

- 2009-2014:**
- 1) La continuità delle grandi scelte**
 - 2) Continuità e innovazione nelle scelte di governo della Provincia di Torino**
 - 3) Una Provincia aperta, solidale, competitiva**
 - 4) Una Provincia accogliente, sostenibile, innovativa**
 - 5) La fiducia nel futuro della Provincia di Torino**
 - 6) Fiducia in Provincia**

Nel mandato di governo 2004-2009 la Giunta provinciale di Torino che abbiamo avuto il compito di presiedere grazie al voto espresso dai cittadini, uomini e donne, ha conseguito risultati importanti per il nostro territorio, di cui abbiamo dato conto nel bilancio di mandato, che potranno essere consolidati e migliorati con la continuità di governo a cui la coalizione di centro sinistra si candida per il quinquennio 2009-2014.

Fra questi ne ricordiamo alcuni: la progettazione e la realizzazione di grandi infrastrutture e di infrastrutture di prossimità, il successo organizzativo delle Olimpiadi del 2006, la semplificazione amministrativa e l'incremento del numero delle imprese che si sono affidate ai servizi dei Centri per l'Impiego, la riorganizzazione del sistema delle partecipazioni, il raggiungimento del traguardo del 50% di raccolta differenziata, l'avvio del primo termovalorizzatore, lo sviluppo di interventi a favore dei più deboli, il sostegno a tutti gli enti locali del territorio, il Piano Strategico per sostenere lo sviluppo del territorio interessato dalla direttrice Torino-Lione, la riduzione della dispersione scolastica.

Contrastare la crisi è l'impegno prioritario

Tra il 2008 e il 2009 la recessione ha iniziato a incomberare sull'economia globale. La contrazione dell'economia ha avuto inizio negli Stati Uniti e si è originata tanto nel settore reale (a causa dell'eccesso di consumi), che in quello finanziario (a causa dell'eccesso di credito).

Nonostante il maggiore conservatorismo del settore bancario italiano ci abbia tutelato dai fallimenti finanziari, **l'economia della Provincia di Torino è influenzata assai negativamente dalla crisi internazionale: la specializzazione torinese nella produzione di auto e di beni strumentali ci espone infatti più seriamente della media nazionale alla recessione.**

L'industria di Torino è responsabile del 30 per cento dell'occupazione diretta, ma raccoglie oltre il 50 per cento della domanda finale e dell'occupazione totale, attraverso il complesso gioco delle relazioni intersettoriali.

Il territorio ha superato la crisi di identità e di missione nel 2002, ed ha mantenuto ed esteso la sua vocazione nel settore dei mezzi di trasporto, grazie a una riorganizzazione del settore: quale sarà l'impatto della recessione in corso che, secondo le previsioni di Confindustria, porterà nel 2009 ad un -3,5% del PIL nazionale?

Il punto debole della nuova organizzazione industriale di Torino è che essa possiede la naturale fragilità dei sistemi nuovi. Se la recessione globale sarà di breve durata e la politica economica del Presidente Obama sarà efficace, se

l'Europa saprà trovare risposte unificanti, il calo di domanda a Torino potrà essere tollerato e superato, probabilmente, già a partire dal 2010.

Non vogliamo nascondervi che si tratta di una previsione sorretta da una certa dose di ottimismo.

Ciò nonostante, **è inevitabile che le imprese siano sottoposte a pressioni assai negative** e si verifichino con una cadenza sempre più incalzante gravi crisi aziendali. Così come è inevitabile che, fino al 2010, il disagio delle persone e delle famiglie cresca come sta già avvenendo in questi primi mesi del 2009 con effetti sociali molto preoccupanti: le caratteristiche della crisi esplosa nella seconda metà del 2008 appaiono di natura strutturale, e lo testimonia il fatto che se nei mesi scorsi prevalevano le interruzioni momentanee delle attività produttive, oggi chiusure, fallimenti e delocalizzazioni sono all'ordine del giorno, per mancanza di ordini, di liquidità e spesso per mancanza di fiducia di poter superare una fase così difficile e tormentata. **Sono cresciute in misura esponenziale le ore di Cassa Integrazione e le iscrizioni ai nostri centri per l'impiego che sono sottoposti ad una forte pressione da parte di un numero crescente di persone giovani e meno giovani in cerca di lavoro. A queste criticità stiamo già dando risposte concrete.**

La crisi è vissuta quotidianamente dai sindaci, dagli amministratori dei nostri Comuni che hanno chiesto a gran voce di non avere le mani legate dal patto di stabilità, che impedisce di dare avvio ad interventi che sarebbero immediatamente cantierabili; **lo abbiamo chiesto noi con loro per la Provincia di Torino**, che potrebbe aprire cantieri e pagare imprese che hanno lavorato e che oggi possono riscuotere troppo lentamente ciò che è loro dovuto a causa del medesimo vincolo: in un periodo come questo, e noi temiamo anche per gli anni a venire, **è indispensabile che a fronte di una crisi straordinaria il sistema degli enti locali possa agire diversamente, con più libertà ma con immutato senso di responsabilità**, per contribuire tempestivamente a ridurre non solo i tempi di cantierabilità delle opere ma anche quelli di pagamento delle medesime. Il recente voto in Parlamento che ha accolto la mozione presentata dal PD e ha avuto anche il consenso di parte della maggioranza è un primo risultato importante che la nostra coalizione ha saputo ottenere.

Dobbiamo essere portatori di speranza non solo con le parole ma con atti concreti: sono parole dell'Arcivescovo Poletto pronunciate recentemente che condividiamo profondamente perché ci richiamano ad un'etica dell'amministrare la cosa pubblica che sentiamo pienamente nostra poiché **vogliamo che ogni singolo euro che dovrà essere investito sia indirizzato a garantire condizioni di vita e di lavoro stabili e dignitose.**

E' parte essenziale della nostra identità politica e culturale l'attenzione per le persone, soprattutto per quelle più fragili; sia coloro che già lo sono, sia coloro che rischiano di diventarlo. **La nostra scelta è quella di assumere questa emergenza come la nostra più grande preoccupazione** e priorità, lavorando per offrire uguali opportunità a tutti senza distinzioni di genere, di etnia, di provenienza, di età, di disabilità: perché questa è la nostra idea di società moderna, quella che include e non esclude, che sa valorizzare le singole capacità, che ha bisogno di riacquistare fiducia nel futuro e nelle capacità di ciascuno di poterne essere parte. Perché ciò avvenga, e non sia solo un'aspirazione, non possiamo perdere nemmeno un giorno e dichiarare ora come pensiamo di poterlo fare, quali sono le politiche su cui intendiamo concentrare attenzione, risorse, progettualità.

E' per noi del tutto evidente che **occorre rendere più efficaci ed universali le misure di Welfare** a favore della popolazione colpita dalla crisi e in questo senso intendiamo impegnarci con tutta la serietà e l'urgenza necessaria; ma perché la nostra azione possa essere efficace è indispensabile che la politica del Governo nazionale tenga conto immediatamente di questa priorità e non si limiti ad annunciare un giorno e assicurare che la situazione non è così drammatica il giorno dopo: parafrasando un recente intervento della Presidente di Confindustria si può dire che ad una crisi vera occorre dare risposte vere.

La coalizione di centro sinistra si candida ad affrontare con ogni mezzo questa emergenza e intende farlo nel modo più efficace per ridare sicurezza e fiducia ai propri cittadini; ma non può farlo da sola.

Non vogliamo alimentare la competitività interistituzionale a fini propagandistici: chiediamo che ciascuno faccia il massimo per quanto in suo potere e siamo pienamente disponibili a collaborare con chi ci metta nelle condizioni di poter agire oggi, non domani.

E' tempo, più che mai, di guardare all'interesse generale perché è necessario non solo alla nostra Provincia, alla nostra regione, ma a tutto il Paese. Per noi è una consuetudine culturale e amministrativa a cui non intendiamo venir meno.

La collaborazione fra enti locali, la condivisione delle scelte con le organizzazioni di rappresentanza delle imprese e dei lavoratori uomini e donne, con il mondo del privato sociale e con tutti coloro che da sempre si prodigano per andare in soccorso a chi ne ha più bisogno, l'avvio di interventi che rimettano in moto l'economia, la pressione che tutti insieme saremo in grado di esercitare nei confronti delle Banche perché attuino politiche del credito adeguate, sono iniziative che devono essere avviate immediatamente e contestualmente, che noi intendiamo governare per quanto ci è consentito dalla normativa vigente. E' su questi temi che sentiamo oggi di doverci impegnare con la serietà che ci è propria rivendicando che anche il governo nazionale e non ci sia ostile. È un errore di gravità devastante sottovalutare gli effetti di una mancata cooperazione tra le istituzioni, non ce lo possiamo permettere: i cittadini non lo accetterebbero.

Il **programma di governo** della coalizione di centrosinistra per la Provincia di Torino intende dunque mettere in primo piano le **azioni per contrastare la crisi e gli effetti economici e sociali di questa fase recessiva** e lo farà sia dando luogo ad **interventi aggiuntivi nel campo dell'aiuto sociale** laddove ve ne sia la necessità, sia svolgendo le attività che sono proprie dell'Ente e che andranno in continuità con il suo operato ma imprimendo a questo un impegno eccezionale per mettere in atto tutte quelle **misure che possono ridare competitività all'economia locale** prima fra tutte le opere di **realizzazione di infrastrutture** ponendo attenzione a **coniugare sviluppo e sostenibilità** e, laddove possibile, a fare sì che la sostenibilità, sia ambientale sia sociale, possa costituire **volano di sviluppo**. Nel fare questo si intende porre le basi, insieme agli altri attori istituzionali e sociali dello sviluppo locale, di un nuovo **patto per lo sviluppo sostenibile**.

Da cosa ricaviamo la convinzione che ciò sia possibile?

Dai numeri dell'**impatto economico positivo** che abbiamo saputo mettere in campo nel mandato 2004-2009 in cui la Provincia di Torino ha attuato numerose iniziative negli ambiti di sua competenza: risultati che abbiamo presentato recentemente nel Bilancio di mandato da cui emerge la coerenza fra il programma con cui ci eravamo candidati nel 2004 e le cose fatte.

Nonostante la riduzione dei trasferimenti e i vincoli imposti dal patto di stabilità e senza aumentare il numero di dipendenti e collaboratori, la Giunta di centro sinistra della Provincia di Torino è riuscita negli ultimi 5 anni ad ampliare e migliorare i servizi offerti, assumendo con responsabilità e spirito propositivo anche nuovi compiti e funzioni attuando un forte rinnovamento della macchina amministrativa e dei suoi strumenti consapevoli del fatto che una Pubblica Amministrazione efficiente è un volano formidabile e necessario per l'economia locale.

Lo abbiamo fatto amministrando un budget pari a poco meno di 3 miliardi di euro.

La Provincia ha speso 280 euro procapite per ogni cittadino/a del territorio, e di questa somma solo 36 euro sono stati destinati al funzionamento della struttura; ciò significa che la Provincia è stata particolarmente efficiente, dedicando appena il 14% delle risorse al proprio funzionamento, mentre i restanti 244 euro, pari all'86%, sono stati spesi per investimenti e servizi che hanno avuto un impatto notevole sull'economia del territorio.

Un budget importante e un incremento significativo di competenze non hanno determinato un aumento del personale bensì una riduzione grazie ad una strategia di efficienza interna e di gestione integrata delle risorse umane: dalle 2.392 unità del 1999 l'Ente è passato a 2.077 unità tra dipendenti e collaboratori; nel 2008 la dotazione si è ulteriormente ridotta, scendendo a 1.980 unità. Non solo efficacia, ma anche efficienza amministrativa continueranno a guidare le nostre scelte nel prossimo mandato.

Prudenza e innovazione: una buona guida per la spesa pubblica

La rigorosa amministrazione delle risorse con la quale abbiamo conquistato e certificato la nostra solidità finanziaria ci ha permesso di contenere notevolmente i costi di gestione.

Il budget della Provincia di Torino è stato amministrato mantenendo alta la sua credibilità finanziaria presso gli investitori istituzionali. I risultati sono dimostrati anche dal giudizio dalle agenzie di rating che hanno assegnato alla Provincia di Torino la valutazione Aa3, livello più alto tra le Province italiane, insieme a Firenze, Milano e Genova.

La Provincia ha conquistato un'elevata solidità finanziaria e grazie ad essa, negli ultimi cinque anni, i tassi di interesse sui mutui sottoscritti sono stati assai più favorevoli.

La buona reputazione si guadagna quasi sempre con comportamenti prudenti e al tempo stesso coraggiosi. Perciò, prima di ogni altra cosa, abbiamo scelto di diminuire progressivamente il debito e intendiamo mantenere e rafforzare questa linea di condotta.

La scelta vincente di non ricorrere a titoli di finanza derivata si è rivelata lungimirante, e la si apprezza ancora di più dopo l'esplosione della bolla dei mutui *sub-prime*, che ha dato il via alla crisi economica-finanziaria e creato notevoli problemi a molti enti locali: l'indebitamento della Provincia di Torino, grazie ad una attenta gestione, è oggi interamente finanziato attraverso l'emissione di obbligazioni e l'accensione di mutui a condizioni favorevoli.

Abbiamo voluto e saputo ottenere le stesse condizioni per i Comuni del territorio, grazie alla promozione di una serie di gare internazionali per l'indebitamento di lungo periodo, sia mediante contrattazione di mutui sia con accensione di prestiti obbligazionari per conto dei Comuni convenzionati. **Questa esperienza condotta a livello provinciale è la prima in Italia.**

Se da un lato ci siamo impegnati per ridurre l'indebitamento, dall'altro abbiamo risparmiato su voci di spesa che possono influenzare negativamente l'affidabilità e la credibilità dell'Ente presso gli investitori: è il caso, ad esempio, del ricorso alle consulenze e agli incarichi professionali esterni. Dal 2004 a oggi, abbiamo risparmiato progressivamente su queste voci di spesa passando da 8,5 a 2,5 milioni di euro circa all'anno. Questa rilevante riduzione è stata possibile soprattutto grazie alla valorizzazione della professionalità delle risorse interne che si sono impegnate con grande rigore e dedizione agli obiettivi loro assegnati ed è questa la medesima strategia che intendiamo adottare per il prossimo mandato.

L'importanza della solidità finanziaria della Provincia è ancor più evidente se si considera che, in meno di cinque anni, la Provincia ha trasferito a Comunità montane, ai Comuni ed ai loro consorzi più di 158 milioni di euro per garantire la realizzazione o il finanziamento di opere e servizi fondamentali in vari campi tra i quali viabilità e sicurezza stradale, messa in sicurezza del territorio, istruzione, solidarietà e assistenza sociale, progettazione, azioni a favore della parità e non ultima un'importante azione di assistenza, formazione e consulenza ai Comuni nella loro vita quotidiana.

Complessivamente, nell'arco dei cinque anni di mandato, **il volume degli investimenti e dei trasferimenti provinciali pari a 2 miliardi e 809 milioni ha generato sul territorio quasi 87.000 Unità di Lavoro Annue**, che hanno visto come principali settori di spesa la formazione professionale (23.500), la viabilità (17.900), l'istruzione secondaria (13.000), lo sviluppo economico (8.900) e i trasporti pubblici locali (8.000).

E' nostro preciso impegno dare continuità a queste scelte coerenti con il ruolo che la Provincia deve svolgere nel governo di area vasta: il **buon funzionamento non solo della Provincia ma anche dei Comuni** è necessario per **rendere attrattivo l'intero territorio per le persone e per le imprese.**

A tal fine è necessario **potenziare gli strumenti di concertazione e condivisione con tutto il territorio** e per questo occorrerà da un lato potenziare il ruolo dei circondari per renderne più efficace l'azione, dall'altro prevedere una nuova sede di confronto, una "camera provinciale degli enti locali" che renda più strutturato ed efficace il confronto, la condivisione, le decisioni.

Si tratta di una novità importante che vuole innovare profondamente il metodo di governo e rendere più efficace l'intero sistema della spesa pubblica su cui occorrerà intervenire anche con strumenti innovativi (fondi di rotazione, accordi con il sistema del credito, fondi stabili per anticipazioni di spesa di solidarietà, definizione di proposte puntuali per gli investimenti dei fondi strutturali).

Il territorio ha bisogno di un ente di governo di area vasta per ricreare sviluppo e benessere sociale

La Provincia di Torino guidata dalla coalizione di centrosinistra ha saputo ed intende per il prossimo mandato esercitare e mettere a disposizione il suo ruolo di ente di governo di area vasta che ha interpretato dando voce e visibilità in modo egualitario e perequativo all'intero territorio e non solo alle sue aree geograficamente ed amministrativamente più forti: una scelta a cui la coalizione che si candida per il centrosinistra e che sono stato chiamato a guidare intende dare assoluta continuità

Governare un'area vasta richiede la capacità di valorizzare i propri punti di forza e saper riconoscere le criticità: questo permette di comprendere meglio come rappresentare il territorio e i suoi interessi utilizzando tutte le risorse necessarie e disponibili.

- Tra i punti di forza della Provincia di Torino, c'è sicuramente il proprio **capitale umano**: l'insieme di professionalità tecniche ed amministrative che – con il lavoro di tutti i giorni – contribuiscono a renderla un ente virtuoso ed efficiente, un interlocutore istituzionale che riscuote la fiducia del territorio.
- La **sana gestione finanziaria** continuerà ad essere una priorità indispensabile: ancor più che negli anni scorsi, sarà necessario proteggere gli investimenti operando scelte prudenti ed oculate nella gestione dell'indebitamento, condizione indispensabile per continuare ad essere garante per gli enti locali del territorio e se sarà utile anche per gli operatori economici che intendiamo sostenere in ogni modo.
- La **semplificazione** delle pratiche amministrative e dei rapporti con i cittadini e con le imprese è stata e continuerà ad essere il terzo punto di forza della Provincia di Torino: nell'era di *internet* tutti gli utenti dovranno avere un accesso facile ai servizi, risposte veloci ed efficaci pur mantenendo forme di comunicazione più tradizionali e adatte alla popolazione più anziana.
- Il consolidamento del **rapporto con i Comuni**, estendendo la gamma di servizi che già oggi vengono forniti, tra assistenza, finanziamento, rappresentanza e coinvolgimento nel governo di area vasta. Solo così riteniamo che si potrà ridurre il divario territoriale ed economico con il capoluogo e favorire la perequazione delle politiche di spesa. Le esperienze di concertazione per promuovere lo sviluppo locale, la pianificazione strategica sono un buon esempio di come è utile operare in un territorio con 315 comuni gran parte dei quali di piccole dimensioni.
- Il **rapporto con le imprese** è un altro punto di forza della Provincia. Abbiamo voluto e saputo in questi 5 anni essere interlocutore istituzionale di riferimento, da quando sono state assunte le nuove competenze in campo ambientale, trasportistico, di politica degli insediamenti territoriali, del lavoro e della formazione professionale. Nei confronti del "cliente-impresa" la Provincia intende diventare sempre di più il "partner strategico" e non solo il controllore della regolarità amministrativa. Perché ciò avvenga con i fatti e non con le sole intenzioni intendiamo impegnarci in modo prioritario per individuare rapidamente strumenti innovativi di sostegno al credito che costituisce oggi l'elemento più critico per un grande numero di imprese piccole, medie, grandi.

- Vogliamo dare piena attuazione al **federalismo amministrativo**: il Piemonte è già molto avanti rispetto ad altre regioni, ma manca ancora la piena autonomia fiscale e finanziaria che è condizione basilare di competitività e possibilità di investimento a favore del territorio.
- Il **governo di area vasta** è la vera missione della Provincia di Torino: negli scorsi cinque anni abbiamo saputo dimostrare la piena capacità dell'Ente ad assumere questo ruolo in tanti servizi, dalla gestione dei rifiuti, dell'acqua, al trasporto pubblico, alla progettazione integrata. Nei prossimi cinque anni sarà necessario irrobustire ancora di più il ruolo di governo e garanzia della Provincia nei confronti di tutto il territorio, agendo contestualmente sia a favore della competitività che della solidarietà.
- Il **dialogo con il territorio** ha caratterizzato tutto il quinquennio 2004-2009: tutte le istituzioni e gli attori sociali sono stati coinvolti nelle decisioni più importanti anche promuovendo esperienze innovative di cooperazione territoriale. Questo punto di forza è indispensabile anche per il futuro.
- Le **reti lunghe** "oltre" i confini della Provincia: le esperienze di Arco Latino, CAFI, e della Fondazione Province Nord-Ovest ma anche le partnership costruite nell'ambito di progetti e relazioni internazionali, hanno insegnato che si può dialogare, tra pari, su una scala sopra provinciale, condividendo buone pratiche ed esigenze comuni. Questa strategia sarà rafforzata nel mandato 2009-2014 alla luce di una crescente necessità di dialogare, rafforzare gli scambi con altre regioni d'Europa e non solo.

Intendiamo rafforzare la nostra presenza e la visibilità del territorio anche utilizzando in modo più significativo la nostra presenza a Bruxelles dove condividiamo una sede con le altre Province piemontesi e con il sistema camerale e le principali istituzioni scientifiche del territorio regionale.

Coniugare sviluppo e sostenibilità: realizzare infrastrutture materiali e immateriali per rendere più competitivo il territorio provinciale

La Provincia non ha responsabilità dirette di contrasto della crisi, ma in un periodo difficile come quello che stiamo vivendo avvertiamo la responsabilità di agire perché tutta la spesa pubblica rafforzi il territorio in modo permanente. Affinché, in altri termini, gli investimenti provinciali lascino un'eredità di cambiamento strutturale, che esercita un impatto in modo non temporaneo ma positivo e stabile sull'occupazione, sulla competitività del sistema.

I numeri, le quantità, l'efficacia che derivano dalle cifre esposte dovranno essere ulteriormente arricchite nel mandato 2009-2014.

Ridare slancio all'economia del territorio, offrire opportunità di lavoro, investire in formazione delle risorse umane, offrire opportunità alle nuove generazioni, creare condizioni di eguaglianza di opportunità per tutti, ridurre le nuove forme di povertà economica e sociale e nel contempo, non solo ridurre l'impatto ambientale dello sviluppo, ma proporre la sostenibilità ambientale come nuova frontiera dello sviluppo sono imperativi e pilastri

della nostra proposta di governo dell'Amministrazione Provinciale per il prossimo mandato.

COSA FARE SUBITO

Il tema cruciale non solo per la quantità di risorse che mette in gioco, ma anche per la competitività che può offrire al territorio nell'essere più attrattivo per le persone e per le imprese, è rappresentato dagli interventi nel campo delle infrastrutture consapevoli del fatto che l'impatto più significativo nel medio e lungo periodo è rappresentato dagli investimenti per la realizzazione di grandi infrastrutture, tuttavia oggi ciò che è immediatamente necessario è avviare i lavori di infrastrutture minori, immediatamente cantierabili, poiché da ciò dipende la possibilità di rimettere in moto l'economia, le imprese, l'occupazione in un tempo breve in cui dobbiamo reagire alla crisi.

Non si tratta, ed è bene dichiararlo esplicitamente, di aumentare la spesa pubblica, ma di poterla incanalare subito laddove questa è necessaria per ridare competitività e soprattutto fiducia al territorio. Quindi, prioritariamente, opere pubbliche perché sono volano indispensabile per l'economia; ma senza perdere di vista la necessità di investire in ricerca e sviluppo, in sostenibilità ambientale, in innovazione, in formazione del capitale umano guardando in particolare ai giovani la cui fiducia nel proprio futuro costituisce alimento indispensabile per tutti noi e in particolare per la nostra coalizione che intende mettere al centro di tutte le scelte politiche le persone, i loro pieni diritti di cittadinanza, di autonomia, di libertà: prerogative che derivano da un'inclusione attiva nella comunità locale, ed è responsabilità della politica operare con determinazione affinché ciò avvenga.

UNA NUOVA ETICA DEL TERRITORIO NEL PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE

Avere al centro dell'azione politica ed amministrativa l'attenzione alla tutela dell'ambiente e del territorio, assume nel nostro Programma un'importanza fondamentale.

Esistono sicuramente problemi nell'attuale governo territoriale, causati da un sistema di gestione frammentato, in cui permangono marginalità e squilibri, usi non corretti del suolo, sprechi di risorse "primarie" sempre più rare e non rigenerabili (il suolo, l'acqua, ...), spesso scarsa efficienza, bassa qualità ed inadeguatezza del sistema insediativo e degli stock edilizi realizzati che si ripercuotono sulla funzionalità del sistema economico e sulla qualità della vita dei cittadini.

Per questo i **processi di trasformazione del territorio hanno necessità di un governo di area vasta capace di interpretarli alla scala adeguata**, per offrire una regia efficace ai fenomeni socio economici che li caratterizzano, fenomeni che travalicano i limitati confini dei Municipi, ma che in essi hanno i loro effetti materiali; una regia di sistema che deve tendere alla cooperazione, anziché alla competizione fra luoghi di una stessa area territoriale, una cooperazione che permetta di condividere e moltiplicare i fattori di sviluppo, mitigare e depotenziare le criticità.

Si devono definire e mettere in atto le azioni che consentano di regolare il sistema insediativo abitativo, produttivo, terziario, la cosiddetta "città pubblica" (servizi, tempo libero, parchi, verde,...), il sistema delle infrastrutture per la mobilità e le relazioni, verso un sistema duraturo ed equilibrato, ma soprattutto con un rapporto biunivoco di sostegno e sviluppo tra ambiente naturale ed ambiente costruito.

La *deregulation* competitiva che ha generato la crisi profonda del sistema economico che stiamo vivendo, si è affacciata anche nel sistema di governo del territorio ed oggi corre il rischio di scardinare il sistema di regole e di buone pratiche esistenti e necessarie per lo sviluppo: ma il problema non è quello di eliminare le regole per favorire un improbabile assestamento “naturale” (in senso economico) del territorio, è invece quello di sviluppare e programmare un sistema condiviso e copianificato.

E' necessario oggi condividere “**valori comuni**” basati su una nuova “**etica del territorio**”, per razionalizzare il “consumo delle risorse primarie”, evitando sprechi, che in una situazione di “crisi strutturale” sono un enorme costo sociale e un debito per le generazioni future.

Questi “valori”, comuni e condivisi, devono orientare, gli strumenti urbanistici, i grandi progetti infrastrutturali, gli interventi “delle forze economiche e sociali”.

Occorre perseguire insieme:

- **lo sviluppo di un nuovo assetto dei sistemi insediativi rispettoso delle risorse primarie e in grado di contenere il consumo dei suoli** (new green deal)
- **una maggiore equità della distribuzione della ricchezza prodotta dallo sviluppo (sia “sociale” che “geografica” – la “città diffusa”)**
- **una adeguata “sicurezza” dei cittadini (idrogeologica, sismica, ambientale, infrastrutturale)**
- **lo sviluppo e la modernizzazione del sistema insediativo e del sistema delle infrastrutture.**

Questi obiettivi non sono tra loro contrastanti; **il tema dell'innovazione e della modernizzazione ispira ogni obiettivo e può declinare un nuovo modello di sviluppo e di assetto territoriale, condiviso e concertato tra i diversi attori pubblici e privati; gli approcci conservatori e rigidi non sono mai efficaci.**

La riduzione del consumo di suolo, l'evoluzione di un sistema “multi-polare” che dia ai cittadini della metropoli, dei centri rurali e della montagna analoghe opportunità di accesso ai servizi, di lavoro, la qualità dell'abitare e la sicurezza dei cittadini, la modernizzazione e lo sviluppo del sistema infrastrutturale sono sempre da “declinare” insieme come opportunità di sviluppo e di tutela attiva del territorio.

Lo strumento per costruire politiche condivise per lo sviluppo sostenibile è il **Piano Territoriale di coordinamento** costruito con il coinvolgimento ed il confronto con gli Enti locali, le associazioni di categoria, le forze economiche, le associazioni ambientaliste e tutti i diversi soggetti portatori di interesse; processi “dirigistici” non concertati, sono quasi sempre inefficaci ed improduttivi.

Il tema dello sviluppo, della sua sostenibilità ambientale, dell'assetto sociale, economico e territoriale che produce deve essere partecipato e condiviso.

Con questo obiettivo la Provincia ha operato, ricomponendo visioni settoriali, spesso parziali e frammentate, per predisporre lo *Schema di Piano territoriale di coordinamento provinciale* (PTC2) approvato nell'aprile 2009.

Lo schema è il documento che dà l'avvio alla formazione della Revisione strutturale del Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTC2) e serve per intraprendere un approfondito confronto, non rituale, sui contenuti offrendo a tutti gli strumenti per partecipare in modo informato alla discussione e condividere il percorso di pianificazione (co-pianificazione).

PRIMA DI TUTTO REALIZZARE LE INFRASTRUTTURE CHE SERVONO AL TERRITORIO

Investire in modo rilevante sulle infrastrutture sia grandi che minori è una scelta anti-recessiva che i Paesi Europei, gli Stati Uniti, le economie emergenti intendono perseguire. Pesa, oggi più che mai, una vera e propria “emergenza infrastrutturale”, tanto è vero che siamo il paese meno infrastrutturato d'Europa.

Circa il 40 per cento delle infrastrutture progettate nel Nord Ovest Italiano sono prive di una fonte finanziaria specifica. Complessivamente, **le infrastrutture che dovrebbero essere realizzate con impatto sulla Provincia di Torino fino al 2013 ammontano a circa 15 miliardi di euro con un impatto di 400 mila posti di lavoro nei 5 anni**, ossia circa 65 mila occupati annuali che possono essere visti sia come addetti aggiuntivi, sia come addetti che non perdono o ritrovano un posto di lavoro: il solo mantenimento degli impegni già presi consentirebbe all'economia torinese di contare su una **creazione annuale di occupazione pari a 90 mila posti di lavoro**.

Pesano sul processo di decisione e di attuazione di questo settore enormi costi di transazione e di decisione: se in Spagna i tempi medi per realizzare una grande opera sono di 3 anni, da noi diventano in media 7-8 anni. Si discosta in modo significativo l'esperienza di progettazione condivisa con il territorio per la realizzazione della tangenziale Est: proprio grazie al ricorso alla concertazione la Provincia ha concluso la prima fase dell'iter in un anno, risparmiandone almeno 2 e soprattutto dando luogo ad un modello di intervento innovativo, efficace, meno oneroso e più rispettoso delle differenti sensibilità. Ma le grandi opere da sole non sono in grado di contrastare la recessione, occorre dare avvio subito ad opere piccole e medie a cui per quelle immediatamente cantierabili deve essere destinata quota parte delle risorse disponibili.

La realizzazione di infrastrutture è funzionale ad una serie di priorità ad essere correlate: la politica industriale e per lo sviluppo, l'innovazione e la telematica, la politica di sostenibilità ambientale.

La Provincia di Torino risulta meno svantaggiata nel panorama nazionale anche per effetto della capitalizzazione infrastrutturale delle Olimpiadi 2006 che ha consentito il completamento della rete autostradale Torino-Pinerolo e l'ammodernamento delle dorsali principali nelle aree olimpiche: questa eredità è il risultato di un grande sforzo progettuale e realizzativo che la Provincia ha saputo mettere a frutto nel mandato che sta per concludersi. Dall'esperienza olimpica traiamo un'altra indicazione importante: la costituzione di un'agenzia ad hoc permette di ridurre in modo significativo i costi di realizzazione e per i tempi si può ipotizzare una riduzione del 50%. E' un percorso che intendiamo intraprendere con grande determinazione.

Nell'ambito delle scelte da compiere saranno individuati gli interventi volti ad aumentare l'efficienza complessiva dell'offerta di servizi di trasporto, concentrando in particolare l'attenzione sui processi di riorganizzazione e di riforma e di finanziamento strutturale del settore.

In questo quadro si collocano le priorità su cui si intende concentrare l'azione, ovvero:

- favorire l'inserimento della Provincia di Torino nel sistema di collegamenti europei su lunga distanza, cogliendo tutte le opportunità “produttive, occupazionali, logistiche “ che consente l'essere “snodo” del rinnovato sistema delle “relazioni” europee.

- intervenire sul sistema generale della mobilità delle persone e delle merci, modificando la domanda di trasporto (trasferimento dal sistema “privato” al trasporto pubblico) e migliorando l’offerta di infrastrutture (viarie e ferroviarie) nel territorio provinciale.

Confermare la strategicità del Corridoio Ferroviario Europeo tra Lisbona e Kiev e lavorare per il suo completamento a Sud delle Alpi, declinando concretamente l’idea di sviluppo sostenibile.

La Provincia si è impegnata con convinzione nei lavori dell’Osservatorio e ha redatto il Piano Strategico per il territorio interessato dalla direttrice ferroviaria Torino-Lione: è da quest’ultimo che discende la definizione concreta della strategia di sviluppo di un’area vasta che va dai confini francesi fino a Settimo Torinese, condivisa con gli enti locali e con le forze economiche sociali del Territorio da cui deriva un piano di investimenti pari a 1 miliardo e 400 milioni che dovranno vedere il concorso dello Stato, della Regione, degli Enti locali e di investitori privati. **Per realizzare quanto descritto nel Piano intendiamo mantenere il proprio ruolo di indirizzo nel Comitato di Pilotaggio insediato nel 2008 e dar vita ad un’agenzia che renda più snelle ed efficaci le procedure realizzative, assumendo il modello di altre esperienze pilota fra le quali è doveroso citare anche l’esperienza dell’Agenzia Torino 2006.**

MIGLIORARE IL SISTEMA GENERALE DELLA MOBILITÀ DELLE PERSONE E DELLE MERCI

Nella revisione generale del Piano Territoriale di coordinamento che è stata deliberata recentemente dalla Provincia, si delinea lo scenario a cui tendere nei prossimi anni, ovvero:

“**Non favorire** o cristallizzare le gerarchie, le difformità e le separazioni esistenti sul territorio, bensì di **favorire** in un modello “policentrico”, l’integrazione di vita, di lavoro, di studio, di fruizione di servizi e di opportunità a largo raggio di relazione nell’intera comunità provinciale, nell’obiettivo di trasformare l’articolazione e la frammentazione dei 315 enti locali che la compongono, in una unitaria realtà e di dare ad essa una propria identità; una città diffusa come diritto a tutti i cittadini della comunità “provinciale” di accedere a servizi, a relazioni, a opportunità lavorative, di studio, sociali e culturali”.

La Città diffusa è l’obiettivo programmatico del nuovo Piano Territoriale. Ma questa non deve essere intesa come una espansione a macchia d’olio del “effetto metropolitano”. Essa richiede uno **sviluppo delle aree periferiche**, che alla polarizzazione sul capoluogo torinese affianchi e intrecci una **multipolarità** di riferimenti attrattivi di livello provinciale, con **funzioni e servizi specializzati** secondo le **vocazioni** dei vari poli.

Per questo il Piano Territoriale propugna un forte livello di interrelazione, di collaborazione e di scambio fra le varie articolate comunità. Tutto ciò andrà sorretto da una innovativa evoluzione delle comunicazioni materiali e immateriali nel territorio provinciale.

Ridurre il “digital divide”: connettere tutto il territorio attraverso sistemi a Banda larga e garantire l’accesso ai cittadini ed alle attività produttivi della Provincia

La disponibilità di infrastrutture a banda larga e di servizi telematici di nuova generazione rappresenta per la Pubblica Amministrazione Locale piemontese

un fattore strategico per sostenere e far crescere il livello di competitività dell'intero sistema economico regionale, accelerando la transizione delle Piccole e Medie Imprese che ne costituiscono l'ossatura verso modelli di business basati sull'utilizzo delle moderne tecnologie ICT. Partendo da questa premessa, la Provincia di Torino attraverso le risorse messe a disposizione dei Patti territoriali del Canavese, del Pinerolese, del Sangone e della Stura (circa 7 M€) e coerentemente con quanto proposto nell'ambito del Programma RUPAR2, avviato dalla Regione Piemonte, ha promosso la realizzazione di due dorsali in fibra ottica che si sviluppano su 430 Km lineari sulle direttrici che congiungono Torino a Ivrea e Pinerolo che permettono di servire il maggior numero di insediamenti produttivi e 64 mila aziende.

La disponibilità di questa infrastruttura risulta fondamentale per impedire la marginalizzazione del Piemonte rispetto agli scenari socio-economici nazionali ed europei e per prevenire alla radice ogni fenomeno di "digital divide", che si tradurrebbe inevitabilmente nel progressivo impoverimento delle aree svantaggiate e nell'aumento del divario esistente tra aree sviluppate ed aree a basso tasso di industrializzazione.

L'opportunità di accesso ai servizi di banda larga dall'area metropolitana torinese alle aree decentrate del territorio provinciale per gli abitanti e per le attività economiche rimane un obiettivo fondamentale del governo provinciale attraverso un insieme di azioni volte:

- a completare la dorsale di banda larga ed assicurare l'accessibilità ai servizi a costi contenuti;
- a rendere disponibile la banda satellitare già acquisita dalla Provincia di Torino alle aziende che operano in aree non toccate dalle dorsali previste e non coperte da soluzioni a banda larga dei tradizionali operatori di mercato;
- ad assicurare anche ai territori di montagna un elevato livello di connettività, attraverso la banda larga lungo l'autostrada e il wi-fi, che per i bassi costi, è la soluzione tecnologica più idonea per abbattere il digital divide che penalizza cittadini/imprese dei territori periferici;
- a promuovere, nell'ambito delle competenze provinciali mantenendo fermo il principio di pre-competitività e la salvaguardia del naturale regime di concorrenza fra le imprese del settore ICT, la realizzazione di una rete di nuova generazione (NGN) in fibra ottica nel territorio provinciale. Con l'obiettivo di attirare gli operatori di mercato anche in quelle aree in cui senza un intervento diretto della Pubblica Amministrazione la domanda non giustificherebbe gli elevati costi di investimento

PROMUOVERE UNA MOBILITÀ SOSTENIBILE ATTRAVERSO LA REALIZZAZIONE DI ADEGUATE INFRASTRUTTURE

Esistono già soluzioni, in tutto o in parte sostitutive dei beni e dei modelli d'uso fortemente inquinanti: così è per i trasporti che nel passato hanno compiuto la scelta inversa penalizzando i mezzi non inquinanti ferroviari e tranviari a trazione elettrica già operanti, a cui ora occorre ritornare, potenziandoli.

Occorre inoltre rilevare che, sulla spinta di ragioni ambientali e soprattutto economiche, si è recentemente prodotta una inversione di tendenza nell'andamento della curva che descrive l'utilizzo del mezzo pubblico: dopo una lunga fase di declino è iniziata una lenta ma netta ripresa.

La strategia della Provincia, da sempre, punta in questa direzione e sul contenimento dell'uso del mezzo individuale, non per pregiudizio ideologico ma per combattere i tre fattori di crisi: inquinamento, congestione ed incidentalità.

L'obiettivo che la coalizione di centrosinistra intende perseguire nel prossimo futuro è quello di consolidare e rafforzare tale tendenza, anche nella fase, auspicabilmente non lontana, in cui la nostra economia abbia superato il presente momento critico. Come è stato molte volte ricordato, **la strada da seguire non è, in via ordinaria, quella della coercizione**, ottenuta in forme diverse (ostacoli alla circolazione ed alla sosta, tickets, ...) **ma quella del promuovere la libera scelta del cittadino, che punti sul TPL perché lo reputa conveniente, in termini di costo e di minore stress ma anche per la presenza di un livello di servizio (tempo di viaggio, comfort) accettabile.**

Con queste motivazioni il Piano Territoriale recentemente adottato dalla Giunta indica come scelta prioritaria per i prossimi anni quella di **trasferire aliquote non marginali di trasporto dai mezzi a combustione a quelli elettrici**; perciò ripropone di operare e promuovere l'inversione di tendenza che, da mezzo secolo in atto, a tutt'oggi, preponderatamente ha fatto invece prevalere i mezzi veicolari stradali a discapito del sistema ferroviario.

In questo senso il **Piano Territoriale** che sarà operativo per il mandato 2009-2014 **sostiene il recupero del mezzo su ferro, che nel territorio provinciale può avvalersi di linee storiche, in gran parte sotto utilizzate, esistenti su ben 8 direttrici a raggiera da Torino** (Chieri, Poirino, Carmagnola, Pinerolo, Susa, Ciriè – Lanzo, Rivarolo – Cuornè, Chivasso – Ivrea) **con stazioni in 87 Comuni sui 315 dell'intera Provincia**. A queste si aggiunge la estesa rete tranviaria della città di Torino e le linee Metropolitane (in minima parte realizzate, e in corso di definizione e (trovando le risorse) di realizzazione). La popolazione dei Comuni direttamente serviti dall'intera rete supera il 75% di quella della Provincia.

Il Trasporto Ferroviario rappresenta la soluzione ambientalmente più sostenibile per il trasporto delle persone e delle merci: la Provincia s'impegna a sostenere in continuità con quanto già avvenuto il progetto di Sistema Ferroviario Metropolitano (SFM) che costituisce il modello a cui tendere per raggiungere una mobilità effettivamente sostenibile e ha ribadito queste scelte nel Piano Strategico per il territorio interessato dalla Direttrice Torino Lione approvato nel mese di marzo dal Comitato di Pilotaggio coordinato dalla Provincia di Torino.

A regime, il servizio Ferroviario Metropolitano sarà costituito da 5 linee, per una lunghezza complessiva di 210 chilometri su un'area entro un raggio di circa 50 km da Torino:

- FM1 Chieri – Rivarolo (con estensione a Pont)
- FM2 Pinerolo – Germagnano (con estensione a Ceres)
- FM3 Avigliana – Torino Stura (con estensione a Susa)
- FM4 Carmagnola – Torino Stura (con estensione a Chivasso e Ivrea)
- FM5 Orbassano – Stura (studiata per soddisfare le esigenze di trasporto del bacino di Orbassano e dell'ospedale San Luigi, e in previsione del possibile sviluppo di importanti attrattori di traffico come la eventuale nuova collocazione urbanistica della Città della Salute)

Tra gli altri obiettivi di governo in questo ambito devono inoltre essere segnalati:

- lo svolgimento della nuova **gara di affidamento dei servizi** e la **redazione, stipula e gestione del Contratto di Servizio** con il nuovo gestore, nell'ottica anche di un confronto dinamico, che valorizzi le opportunità di innovazione consentite dalla nuova, inedita condizione;
- l'Attrezzaggio delle fennate per i servizi su gomma: prosecuzione delle attività del progetto Movilinea, per incrementare la sicurezza dei punti di interscambio e di attesa, il miglioramento del loro comfort e dell'informazione all'utenza;

- la programmazione e l'attuazione del **progressivo ridisegno della rete su gomma** per quando, a partire dal 2011/12, entrerà progressivamente in operatività il Servizio Ferroviario Metropolitano (SFM), per trasferirvi la maggior parte possibile dei flussi in ingresso/uscita dalla conurbazione metropolitana,
- l'assunzione di un ruolo propositivo, concordato con la Regione, per e per realizzare, fuori dall'Area Metropolitana, dove possibile insieme Comuni interessati, i principali **snodi per l'intercambio ferro-gomma**, comprendenti sistemazioni dei fabbricati viaggiatori ed attrezzaggio dei park and ryde
- lo sviluppo a larga scala di tutte le crescenti opportunità che le **tecnologie elettroniche e della telefonia satellitare** mettono a disposizione per migliorare la qualità del servizio.

Completare i grandi assi di intervento per il decongestionamento della Tangenziale di Torino

Le proposte programmatiche della Provincia sono rivolte alla:

- **realizzazione della IV corsia** della tangenziale di Torino nel tratto Venaria – SITO;
- **realizzazione della tangenziale (tangenziale est)**; l'asse autostradale che attraversa la collina, collegando le autostrade Torino-Milano e Torino Aosta con l'autostrada Torino-Piacenza e che dovrà intercettare e distribuire il traffico passante tra le due direttrici liguri e quelle verso Milano ed Aosta. La Provincia, in accordo con gli Enti Locali, ha definito il tracciato nel 2008 e ora la Regione dovrà attuarlo individuando il soggetto realizzatore;
- salvaguardia e avvio della realizzazione dell'**asse integrato di C.so Marche** (via di superficie, autostrada sotterranea, gronda merci sotterranea);
- **ammodernamento del sistema stradale affluente a Torino per decongestionare la tangenziale stessa** con la realizzazione di diversi interventi, attuati direttamente o tramite ATIVA per garantire l'accessibilità e la messa in sicurezza ai complessi della Venaria Reale e Stupinigi, una miglior integrazione dell'Aeroporto di Caselle

In particolare per quanto riguarda il progetto di Corso Marche il suo sviluppo continuerà a richiedere una presenza coordinatrice della Provincia. Anche se l'aspetto più delicato e trainante di tale presenza deve ricadere nell'ambito della pianificazione territoriale e del coordinamento urbanistico, è importante che la provincia concorra a definire le caratteristiche del "pacchetto" autostradale da mettere a gara. Ma soprattutto le **forme** ed **contenuti** dei processi strategici di trasformazione urbana e riqualificazione territoriale determinate dalla nuova infrastruttura.

Per quanto riguarda la Tangenziale Est, anche se da un punto di vista attuativo il suo sviluppo futuro non sarà tra le responsabilità della Provincia, sembra importante che questa continui a svolgere un ruolo di ascolto e concertazione nella fase di progettazione ed esecuzione dell'opera così come nella definizione degli innesti nel sistema di viabilità esistente.

COMPLETARE LA DORSALE PEDEMONTANA

La Pedemontana torinese ha origine a Nord al confine con la Provincia di Biella, prosegue nella fascia pedemontana intercettando gli assi vallivi (Valle della Dora Baltea, Val Chiusella, Orco e Soana, Lanzo, Susa, Chisone, Pellice) e si raccorda a Sud con la Provincia di Cuneo sulla S.S.589;

Si sviluppa per 152 chilometri di cui:

- 57 km coincidenti con la viabilità esistente senza previsioni di nuovo intervento;
- 21 km corrispondenti a tratti di viabilità esistente soggetta ad interventi di potenziamento;
- 74 km relativi a nuovi tracciati.

Tale infrastruttura, di rilevanza regionale, più volte definita nei Piani di settore (I e II Piano Regionale dei Trasporti), dovrà proseguire in direzione Nord (collegando il Biellese - Alto Novarese) e Sud (collegando il Cuneese).

I prossimi 5 anni potranno vedere un impegno orientato a riportare il tema della Pedemontana in primo piano, ponendo l'attenzione sulle criticità rappresentate da alcune singole tratte. Tra queste, procedendo da est verso ovest:

- l'ingresso da est nel nostro territorio provinciale, dal confine con la Provincia di Biella ad Ivrea;
- il passaggio ad ovest della Mandria, per connettere il basso Canavese, Front Ciriè, con Druento;
- la liberazione di Rivoli dall'assedio del traffico attraverso il potenziamento della ex-SS24 da Drubiaglio a Caselletto;
- la variante alla 589 tra Avigliana e Piossasco

Il diritto dei cittadini alla sicurezza

La sicurezza è un diritto dei cittadini ed è in primo luogo la garanzia che le regole del vivere civile siano rispettate e fatte rispettare. Un obiettivo che la coalizione di centrosinistra non solo condivide pienamente ma per il quale si è impegnata ed intende impegnarsi con ancora maggior determinazione sia attraverso il sostegno agli enti locali nella loro azione di presidio del territorio, sia attraverso la promozione e il coordinamento dei "Patti locali per la sicurezza integrata" che permettono di coinvolgere su azioni condivise sia le istituzioni che i cittadini.

Ma **sicurezza è anche la garanzia di vivere in un territorio "sicuro"**, in cui i luoghi dell'abitare, del lavoro, dello studio, del divertimento, le reti di comunicazioni, siano protetti, e quindi i cittadini siano il meno possibile esposti al rischio naturale (idrogeologico e sismico) e a quello antropico (la sicurezza delle scuole e degli edifici pubblici, delle strade).

Per quanto riguarda la **sicurezza dal rischio naturale** Gli eventi metereologici "estremi" che si ripetono con sempre maggiore frequenza (nel 2008 alla fine di maggio, nel mese di settembre, e nel mese di dicembre) hanno ribadito la grande fragilità del nostro territorio, ma anche dimostrato la capacità della Provincia di Torino di affrontare le emergenze, non solo nelle funzioni delegate (di protezione civile, di gestione operativa di strade ed infrastrutture), ma anche, sulla base del principio di sussidiarietà, cooperando con gli Enti Preposti (in particolare AIPO e Regione Piemonte) nella progettazione e realizzazione di interventi idraulici per la difesa degli abitati, delle attività economiche e della popolazione.

Le Province sono oggi solo uno degli attori in materia di tutela e gestione della difesa del suolo con competenze "limitate" soprattutto indirizzate alla pianificazione territoriale.

La scelta della Provincia di Torino è stata invece, in un quadro frammentato di competenze e di ruoli, di **considerare una priorità il problema della sicurezza del territorio e dei cittadini:**

- **costruendo, attraverso studi adeguati, un sistema informativo**

tecnico-progettuale del dissesto idrogeologico orientato all'attuazione di interventi per la messa in sicurezza degli abitati e dei cittadini

- **proponendosi , sulla base delle “riconosciute” capacità progettuali e di intervento, come “soggetto attuatore”, per la realizzazione delle opere necessarie per la messa in sicurezza del territorio.**

La Provincia di Torino, a partire dalla metà degli anni 90, ha lavorato in modo sistematico per l'individuazione delle aree a maggior rischio di dissesto .

I risultati, organizzati in un sistema informativo che integra i risultati di un sistematico programma di ricerca sui corsi d'acqua provinciali, sono riconosciuti a livello nazionale, e hanno consentito di interagire con AIPO, ADPO e Regione per la:

- formulazione di **proposte di intervento di tipo strutturale e non strutturale**
- realizzazione di un grande progetto **Manutenzione del territorio nelle aree montane** (il primo in Italia) che utilizza la fonte continuativa di finanziamento resa disponibile dall'Autorità d'ambito Torinese ATO3 (presieduta dalla Provincia di Torino).
- **delimitazione di nuove fasce fluviali assunte** dal PAI (T. Sangone, T. Chisola, Nodo Idraulico di Ivrea)
- **programmazione e realizzazione di progetti di sistemazione idraulica, attuati dalla stessa Provincia** per delega di AIPO e Regione Piemonte
- supportare con strumenti adeguati la redazione del Piano Territoriale Provinciale, che, a seguito dell'intesa sottoscritta con Autorità di bacino del Po e Regione Piemonte, sostituirà, a tutti gli effetti, il **Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di bacino del Po nel territorio della Provincia di Torino.**

Dalla grande alluvione dell'autunno 2000 si sono susseguiti nel territorio provinciale alluvioni ed eventi meteorici calamitosi con frequenza molto elevata : 2002-2003-2007 – 2008.

E' necessario reperire le risorse necessarie alla realizzazione degli interventi di messa in sicurezza dei territori ad alto rischio idrogeologico, anche attraverso un programma pluriennale di finanziamento.

Ma questo non è sufficiente: occorre anche definire un nuovo modello di “governance” che ridefinisca le competenze operative dei diversi Enti che semplifichi e renda più efficaci ed efficiente, l'attuazione degli interventi programmati.

Anche perché continuare a “riparare” è molto più costoso che “prevenire” investendo risorse per la messa in sicurezza “definitiva” del territorio.

La Provincia di Torino è a disposizione, forte dell'esperienza condotta e dei risultati raggiunti, assumendo il ruolo di soggetto attuatore come è già successo a seguito dell'alluvione ottobre 2000, dove sono stati affrontati e risolti in modo sistemico i nodi idraulici più complessi presenti nel nostro territorio.

Occorre certamente realizzare celermente gli interventi di “riparazione “ dei danni subiti sulle aste fluviali e allo stesso tempo progettare e realizzare quegli interventi strutturali indispensabili per evitare i ricorrenti danni ai cittadini, agli insediamenti, alle infrastrutture, al sistema economico.

Relativamente alla **sicurezza stradale** è importante sviluppare l'azione della Provincia sia nei confronti delle **infrastrutture** che nei confronti della promozione della **cultura della sicurezza stradale.**

Per quanto riguarda le infrastrutture è importante da un lato sviluppare un programma di interventi volti a mettere in sicurezza i tratti di viabilità di competenza provinciale con azioni specifiche che riguardano da un lato le **zone più intensamente urbanizzate** volte a garantire l'incolumità dei pedoni che degli automobilisti, così come a tutelare i collegamenti rispetto a eventi alluvionali o franosi. Si tratta in questi casi di sviluppare **iniziative i tipo integrato**, ma anche di **intervenire puntualmente** in maniera coordinata con le indicazioni per la **prevenzione del rischio idrogeologico** e delle rilevazioni sull'**incidentalità**.

Dall'altro è importante dare tutta l'attenzione necessaria alla messa in sicurezza della **viabilità di alta quota**, soggetta più di altre all'usura del tempo a causa degli agenti atmosferici locali. Si tratta di un patrimonio viabilistico particolarmente importante se solo consideriamo che su 3300 chilometri di strade gestite dalla Provincia di Torino, ben 1100 sono strade di montagna.

In materia di cultura della sicurezza stradale si tratta di consolidare e rafforzare quelle iniziative svolte in partenariato con gli enti locali e le organizzazioni presenti sul territorio per sviluppare una **rete di informazioni utili ai cittadini**. In questo ambito è importante promuovere una molteplicità di iniziative specifiche volte a **particolari gruppi** (giovani, anziani, neo-genitori) così come quelle destinate all'**insieme degli abitanti** della Provincia (alcol e guida, limiti di velocità, comportamenti preventivi degli automobilisti)

Per quanto riguarda la **messa in sicurezza degli edifici scolastici** la nostra attenzione è molto forte. Per l'effettuazione della attività di verifica di sicurezza presso gli edifici scolastici, si ritiene che a prescindere dalle situazioni già note e quantificate o quantificabili in termini economici, sia necessario dare corso ad un piano mirato, che si estrinsechi attraverso l'azione sinergica di tecnici interni e ditte esterne, allo scopo di monitorare ogni parte costituente dell'edificio, con particolare attenzione alle parti nascoste.

La Provincia ha già definito un piano orientato ad arrivare alla redazione, per ogni struttura pubblica, del "libretto dell' edificio" che integri le attività di monitoraggio già effettuate (verifiche tecniche e statiche) di ogni parte costituente l'edificio.

La concretizzazione di tale piano richiede l'assegnazione di personale allo scopo destinato, in quanto non è pensabile che i tecnici già impegnati nell'espletamento delle attività di ufficio possano operare nei "ritagli di tempo", oppure la riassegnazione di quello già presente all'interno dell'Area Edilizia, definendo una nuova scala di priorità, che ponga al primo posto le verifiche di sicurezza.

Occorre investire in sicurezza, a partire dalle strutture e delle infrastrutture pubbliche; per questo è necessario che lo Stato onori gli impegni assunti a finanziare l'adeguamento dei fabbricati e degli edifici pubblici ed in particolare degli edifici scolastici.

Tale attività è ancora più urgente per le zone sismiche presenti nella provincia di Torino ed in particolare nei 49 comuni sismici in classe 2, concentrati nel Pinerolese e nell'alta Valle di Susa.

La sostenibilità come fattore di sviluppo

INVESTIRE IN SOSTENIBILITÀ PERCHÉ È IL FUTURO

Candidare le politiche dell'ambiente a nuovo motore di sviluppo e benessere del territorio e della popolazione è oramai una strategia ampiamente condivisa che sta dimostrando solide basi. L'esperienza politico-amministrativa compiuta sul nostro territorio ha confermato la possibilità che **l'uso innovativo di**

strumenti di politica ambientale permette l'integrazione della dimensione ecologica e sociale nelle dinamiche che governano il sistema economico, superando l'idea dell'ambiente come freno al benessere economico per divenire invece uno dei più promettenti fattori di sviluppo oggi a disposizione capaci di contribuire all'inversione della crisi oggi ancora in atto.

Ribadendo la centralità di impostazione di contrasto all'inquinamento dell'atmosfera, dell'acqua e del suolo, la trasversalità delle politiche ambientali rispetto agli altri campi d'intervento, lo sviluppo sostenibile per le prossime generazioni, l'eliminazione delle ricadute sulla salute dei cittadini, la nostra esperienza ci ha sempre più convinto che questi risultati si possono ottenere solo mediante un approccio integrato ovvero un metodo di **prevenzione all'inquinamento e agli impatti ambientali che consenta di evitare il trasferimento di questi da un elemento naturale all'altro.**

La sfida è di superare la "crisi strutturale economica" investendo sulla produzione di beni di consumo "ecologicamente sostenibili"; trovare nell'innovazione tecnologica ed ambientale le condizioni per una nuova fase di sviluppo "rispettosa dell' ambiente" e degli accordi internazionali che il nostro paese ha sottoscritto e che la coalizione di centrosinistra fa pienamente propri.

Per questo dovrà avere sempre maggiore impulso, sia nelle pratiche interne, sia nell'amministrazione di azioni esterne, la tutela delle risorse naturali e dell'ambiente. Il tutto, non solo in un contesto di equilibrio economico, ma anche di progresso tecnico. Dobbiamo dimostrare che la sostenibilità dei consumi e della produzione non si debba realizzare a scapito dell'economia, ma con il suo concorso. L'abbiamo dimostrato con le decisioni sui termovalorizzatori: tecnologie e investimenti che concorreranno al risanamento ambientale in condizioni di equilibrio gestionale

PROMUOVERE IN PRIMA PERSONA UN MODELLO DI SVILUPPO ECONOMICO SOSTENIBILE

Il ciclo integrato dei rifiuti

Un aspetto centrale nelle strategie provinciali per la promozione di un modello di sviluppo economico sostenibile è la **gestione integrata del ciclo dei rifiuti**. Il conseguimento dell'obiettivo del 50% di raccolta differenziata, insieme al reperimento in 4 anni di 7.388.000 metri cubi di spazi in discarica, di cui 5.257.000 in discariche per rifiuti urbani, ci consente di superare la fase transitoria, fino all'entrata in funzione del termovalorizzatore del Gerbido prevista nel 2012, con una certa tranquillità e confermando la chiusura di Basse di Stura al 31/12/2009

Per il secondo impianto previsto dal PPGR 2006 già localizzato dall'ATO a Settimo, occorrerà **nel 2011 procedere a un nuovo aggiornamento del Programma Provinciale di Gestione Rifiuti**. Questo per valutarne la necessità, il dimensionamento, la specializzazione e la tecnologia più opportuni in base a dati concreti, senza pregiudiziali di tipo ideologico ma con la responsabilità che ha contraddistinto questa Amministrazione nel quinquennio precedente.

Per il secondo anno consecutivo, **nel 2008 la produzione di rifiuti urbani registra una flessione che soltanto l'esito dell'attuale crisi economica consentirà di valutare nella sua portata di lungo periodo. A conseguire l'importante obiettivo di ridurre i rifiuti affinché le risorse del pianeta siano sufficienti per soddisfare i legittimi bisogni di tutti i popoli della terra e delle generazioni future può dare un contributo anche la Provincia tramite la**

promozione di buone pratiche. Infatti tutti devono fare la propria parte per diminuire il consumo di materie prime e di risorse in generale, ma è chiaro il rischio che, se nel mondo occidentale non cambierà il modello dei consumi, la riduzione rischia di essere solo un fatto congiunturale.

Occorre poi proseguire l'impegno per consolidare, rafforzare ed aumentare la raccolta differenziata confrontandosi con gli obiettivi posti dal Codice ambientale (65% di RD al 31/12/2012) e dalla nuova Direttiva UE (50% di riciclo al 2020). Anche Torino è chiamata a continuare l'impegno nell'estendere la raccolta domiciliare a nuovi quartieri. Per un riciclo ecoefficiente insieme alla quantità della raccolta differenziata sono fondamentali le politiche per migliorarne la qualità, obiettivo postulato in modo stringente anche dal nuovo Accordo ANCI-CONAI. In questo quadro bisogna porre mano a un nuovo impegno dell'UPI insieme agli Osservatori Provinciali Rifiuti per la comunicazione, la formazione, la tracciabilità dei flussi.

Per quanto riguarda il trattamento della frazione organica (FORSU), la prossima entrata in funzione del terzo impianto di compostaggio previsto (a Druento), insieme ad un ulteriore supplemento, in corso, nella messa a punto dell'impianto di Borgaro, porterà finalmente all'autosufficienza e al superamento dell'attuale emergenza. Il coordinamento di Consorzi e Aziende, condotto dalla Provincia insieme all'ATO in questi anni per far fronte in modo organizzato e solidale all'esportazione fuori regione di ingenti quantità di FORSU, ha consentito di avviare politiche di sistema che andranno portate avanti: la qualità del rifiuto in ingresso all'impianto (che potrà determinare prezzi di conferimento diversi), l'efficacia del trattamento, l'esigenza di estendere a tutti gli impianti la certificazione di qualità del prodotto a garanzia dell'uso dell'ammendante compostato in agricoltura, nelle aree verdi pubbliche, ecc

Le scelte strategiche sono state compiute, ma nei prossimi 5 anni vanno sostenute, rafforzate e monitorate, così come non deve venir meno l'attenzione a tutte le condizioni poste a garanzia della salute, dell'ambiente e del diritto all'informazione, partecipazione e controllo da parte dei cittadini. Non solo specifici progetti e incentivi (ad esempio per una rete adeguata di eco-centri efficaci a completamento del servizio e come prevenzione dell'abbandono dei rifiuti), ma anche informazione, formazione, sensibilizzazione, educazione ambientale e collaborazione con le GEV e le reti di eco-volontariato sempre più diffuso sul nostro territorio.

Aspetti critici del sistema permangono la complessità della governance e la frammentazione delle gestioni. Processi di fusione, crescita e incremento di efficienza dei gestori sono condizione per la salvaguardia delle aziende pubbliche locali, patrimonio della collettività.

Questa frammentazione determina già oggi costi più elevati e differenze che, quando non legate a livelli diversi di servizi, disorientano gli utenti. La Provincia, con il concorso delle associazioni di categoria, dei consorzi, ANCI e Regione, ha definito linee di indirizzo per una maggiore omogeneità delle tariffe; insieme all'ATO ha stabilito la tariffa massima di smaltimento in discarica e di trattamento dell'organico per tutti gli impianti. Pur nel rispetto delle prerogative di ciascuno e dei Comuni in particolare, occorre proseguire verso l'omogeneizzazione delle tariffe anche in relazione al servizio di raccolta e alle altre voci di costo. I cittadini chiedono tariffe contenute, ma anche chiare e trasparenti, rapportate a indicatori di qualità e di quantità.

Oltre ai rifiuti urbani, vincolati da privativa e quindi di stretto controllo pubblico, **la tutela dell'ambiente comprende il controllo del sistema anche dei rifiuti speciali che sono in regime di libero mercato. Nei procedimenti di autorizzazione e in relazione alla vigilanza vanno ulteriormente incrementate la semplificazione burocratica, l'informazione e la formazione.** Un'analisi

approfondita e dettagliata dei rifiuti speciali, insieme ad alcuni fenomeni quali i rifiuti abbandonati su suolo pubblico (pensiamo ai rifiuti inerti, agli pneumatici fuori uso, ai piccoli manufatti contenenti amianto, ecc.) può dar vita a progetti di ricerca e innovazione e a promuovere attività volte a incrementare il riciclo, il recupero e il corretto smaltimento. Una maggiore sinergia con il mondo imprenditoriale che non può che migliorare la sostenibilità ambientale ed economica del nostro territorio.

Un sistema energetico provinciale

Il raggiungimento degli obiettivi di risparmio energetico, di sostituzione sostenibile delle fonti fossili di energia con la riduzione delle emissioni climalteranti, dovrà trovare compimento nella approvazione di un nuovo **Programma Energetico Provinciale** (la cui redazione è comunque legata all'approvazione delle linee di politica energetica della Regione) che dovrà trovare come capisaldi la regolamentazione delle procedure di valutazione ed autorizzazione degli impianti di produzione di energia elettrica e la promozione delle fonti rinnovabili di energia termica e il raggiungimento di standard avanzati di efficienza energetica.

L'approvazione da parte della Provincia del piano di **teleriscaldamento dell'area metropolitana torinese** rappresenta un esempio di strumento innovativo sul territorio nazionale di governo di area vasta che ha composto le esigenze di razionalizzazione in materia energetica dell'Ente pubblico con quella dei diversi portatori di interessi. Il piano prevede l'attivazione di diversi strumenti di monitoraggio e controllo che devono continuare a trovare nella Provincia il garante del corretto svolgimento e implementazione delle azioni. La positiva esperienza maturata ci permette di proporre in campo energetico lo sviluppo di questo approccio anche in altri ambiti energetici. Infatti, la mancata regolazione di altre fonti di energia rinnovabile quali le biomasse, pur mantenendo per sé una valenza positiva, può provocare uno sviluppo disordinato con impatti ambientali non trascurabili avvertiti come pericolosi dalla popolazione. E' quindi necessario predisporre un piano di sviluppo sulla localizzazione delle centrali a biomassa sul territorio provinciale che eviti una sovrapposizione dannosa in alcune aree dando chiare indicazioni ai proponenti sulle possibilità di sviluppo nelle diverse aree in accordo con gli enti locali.

Il patrimonio di edifici degli Enti Pubblici con i loro consumi energetici, rappresenta un settore prioritario d'interesse per la razionalizzazione dei costi energetici. A tal fine viene avviata, attraverso l'adozione e lo sviluppo di una rete di Energy manager, lo svolgimento di un'analisi comparata dei consumi energetici di un campione di edifici pubblici e dei sistemi di gestione dei servizi energetici degli edifici da parte degli Enti aderenti al progetto. Per gli Enti che aderiranno al progetto, sarà possibile confrontare il livello dei consumi energetici dei propri edifici con quelli di altri enti che presentano caratteristiche simili, nonché ricevere indicazioni utili per migliorare il proprio sistema di gestione dei servizi energetici negli edifici al fine di contenere i costi di gestione e i consumi energetici ed arrivare ad una programmazione condivisa degli interventi da adottare

Un'altra necessità di programmazione di area vasta è quella dello sfruttamento armonico dei dislivelli dei corsi d'acqua per lo **sfruttamento idroelettrico**, soprattutto di piccola e media taglia. Anche in questo caso è ormai opinione condivisa la necessità di costruire uno strumento di programmazione/pianificazione che, partendo da una analisi delle potenzialità di produzione del territorio, permetta una corretta gestione della risorsa idrica tutelando il deflusso minimo vitale dei

corsi d'acqua, indicando anche ai richiedenti le aree con maggiore criticità d'intervento o nelle quali non esistono più spazi d'intervento.

Mobilità sostenibile

Anche nel settore della mobilità sostenibile non solo gli interventi infrastrutturali ma anche le azioni di programmazione possono permettere un miglioramento di efficacia delle azioni, moltiplicando ad esempio le azioni di pianificazione degli spostamenti fissi casa-lavoro delle aziende e degli enti pubblici. Anche in questo caso, snodo centrale di queste azioni è l'implementazione della rete di mobility manager promossa e coordinata dalla Provincia. La maggior efficienza ed efficacia del sistema trasportistico è chiaramente un obiettivo comune sia del settore trasporti che di quello energia. Riteniamo sia centrale lo sviluppo programmato di catene logistiche intelligenti, mediante lo sviluppo di tecnologie già oggi presenti che consentono lo sviluppo di logiche integrate. Queste politiche devono essere accompagnate da politiche pubbliche favorevoli il massimo impiego di questi progetti, consentendo principalmente la combinazione di diversi modi di trasporto (co-modalità). **L'azione della Provincia dovrà mirare all'eliminazione degli ostacoli normativi e alla creazione di un nodo dove raccogliere e scambiare le migliori pratiche già presenti sul territorio europeo.**

Sviluppo dei lavori verdi

La nuova dinamica economica e le linee d'azione sovranazionali sul tema ambientale stanno permettendo l'emersione di nuove professionalità nel campo ambientale con caratteristiche di alto contenuto di conoscenza e maggiore diffusione sul territorio, fatto che contribuisce alla sostituzione di professionalità con minor capacità d'impiego nell'odierno mercato del lavoro. **Un'interpretazione innovativa delle funzioni della Provincia ci spinge a rimarcare il ruolo di formazione e creazione di queste nuove professionalità attraverso l'implementazione dei corsi di formazione e aggiornamento delle diverse professionalità** (ruolo peraltro già esercitato). Attraverso il sistema a rete creato con le organizzazioni di categoria, Politecnico, Università è possibile monitorare e indirizzare la formazione verso i settori strategici arrivando ad anticipare i fabbisogni del mercato in questo campo con la formazione di lavoratori in settori di lavoro stabili e meno soggetti alle perturbazioni di mercato. Anche se non riconducibile direttamente ad attività di lavoro, **la formazione sempre più qualificata del mondo del volontariato ambientale, che trova nella Provincia un interlocutore particolarmente attento, deve continuare ad essere perseguito.** Partendo dalla positiva esperienza delle attività di censimento delle opere in alveo sviluppata dall'area risorse idriche, crediamo sia di importanza cruciale continuare la trasmissione di conoscenze riguardante anche settori quali quelli della qualità dell'aria, dell'energia e delle fonti elettromagnetiche.

Economia ambientale

L'**economia ambientale** rappresenta certamente una delle nuove frontiere e strumenti delle politiche pubbliche ecologiche. I beni ambientali possiedono, infatti, caratteristiche economiche peculiari che devono essere riconosciute e correttamente impiegate, pena il peggioramento della qualità ambientale e lo spreco di risorse. Proprio **nel momento in cui l'ambiente rappresenta un volano per lo sviluppo e il benessere dei cittadini è necessario valutare in maniera**

più precisa quali strumenti possiedono il miglior rapporto costo-beneficio e possibilità vere di sviluppo. L'esempio più conosciuto di diseconomia ambientale è ad esempio quello dei finanziamenti "a pioggia" che deve essere abbandonato assolutamente. Dato l'attuale periodo di contrazione della disponibilità di risorse, la stessa attività di finanziamento di progetti deve essere valutata in maniera ancora più stringente: non tutti i bandi e le azioni di finanziamento hanno la stessa prospettiva di ottenere il migliore risultato sullo stesso territorio. L'introduzione quindi della figura dell'economista ambientale può fornire utili elementi al decisore politico e costruire maggiore consenso nella predisposizione delle azioni da intraprendere per tutti i livelli ambientali. In sostanza si tratta di strutturare meglio con maggiore capacità di analisi i costi-benefici delle politiche ambientali così come sempre più richiesto dai cittadini. A complemento di questa linea d'azione riteniamo utile approfondire ed applicare metodi di contabilità ambientale già precedentemente elaborati anche dalla Provincia di Torino (metodo CLEAR) per farli diventare strumenti efficaci ed abituali dell'amministrazione locale in grado in questo modo di rileggere ed interpretare le proprie attività ambientali migliorando le politiche ecologiche in direzione della sostenibilità. Infatti nella materia ambientale non possiamo saper gestire ciò che non sappiamo misurare, avendo quindi la necessità di strumenti di misurazione, di indicatori di rotta e di percorso attendibili, realizzabili, utilizzabili.

POLITICHE E PROCEDURE SOSTENIBILI PER PROMUOVERE UNO SVILUPPO ECONOMICO SOSTENIBILE

In questo ambito la Provincia può e deve svolgere un ruolo di impulso non solo attraverso la **promozione diretta di nuove tecnologie e processi innovativi ambientalmente compatibili** ma anche in **modo indiretto**. Da un lato attraverso la promozione di **efficaci politiche regolative** e di **indirizzo strategico del sistema di governance e dei partenariati pubblici**. Dall'altro attraverso di nuove **procedure autorizzative, di monitoraggio e servizi ambientalmente orientati** di tipo innovativo.

Politiche regolative e di indirizzo

Le **politiche regolative** e di indirizzo, oltre che tutelare gli abitanti e le attività insediate attualmente nella provincia e quelle future — richiamando così un principio di responsabilità sociale che non deve essere smarrito ne tantomeno ridimensionato nei momenti di crisi —, possono svolgere un ruolo di prim'ordine nel sollecitare l'innovazione orientata ambientalmente di prodotti, servizi e processi. È per questo motivo che nei prossimi cinque anni sembra importante dare impulso, così come previsto dal nuovo Piano Territoriale a politiche e indirizzi volti a ridurre e contenere le pressioni che lo sviluppo genera sull'ambiente, a tutelare e migliorare la salute pubblica a promuovere e coordinare interventi volti alla difesa del suolo.

Per quanto riguarda le **risorse idriche** sarà importante conservare e migliorare l'**integrità ecologica delle fasce fluviali** e ricostruirne i paesaggi, utilizzare in maniera razionale la risorsa idrica — in particolare se destinata al consumo umano —, promuovere una adeguata **governance dei territorio fluviali**. Si tratta di aspetti tecnici e processuali **inscindibilmente intrecciati**. Per questo motivo è importante incoraggiare e diffondere le buone pratiche sperimentate in questo settore e quindi azioni volte a promuovere la partecipazione delle comunità locali alle scelte di sviluppo e gestione del territorio (contratti di fiume, di lago, progetti

strategici a scala sovracomunale), integrando qualità ambientale, sicurezza del territorio e sviluppo locale, a realizzare una rete ecologica provinciale, a indirizzare i Piani regolatori per la razionalizzazione dell'uso delle acque e per il corretto uso del suolo, a sostenere una politica coordinata tra i settori risorse idriche, agricoltura, pianificazione del territorio,. (pianificazione integrata), a integrare gli obiettivi di qualità ambientale e gestione del corso d'acqua con quelli di sicurezza del territorio.

In merito alla **tutela della qualità dell'aria e dell'atmosfera** bisognerà operare per migliorare la qualità dell'aria, per ridurre l'esposizione della popolazione a livelli acustici critici e ad alti campi elettromagnetici, per diminuire le interferenze tra attività antropiche e habitat naturali sensibili, per limitare le emissioni e i fattori che concorrono al cambiamento climatico. È importante in questo ambito dare sostegno e continuità a tutte quelle azioni volte a promuovere azioni mirate ad un razionale utilizzo delle risorse naturali (acqua, suolo, vegetazione,...), a indirizzare le scelte urbanistiche e gli interventi edilizi verso principi di efficienza energetica, a sostenere forme di mobilità sostenibile (es. piste ciclabili).

Servizi al cittadino

Abbiamo assistito in questi anni ad un cambiamento della domanda di ambiente che si è modificata dalla semplice richiesta di tutela e conoscenza dei dati ad un positivo coinvolgimento dei cittadini che sono diventati protagonisti in prima persona delle azioni positive nel settore ecologico. La possibilità di sfruttare le fonti rinnovabili nel settore domestico e nei luoghi di lavoro, trova però ancora difficoltà nella complessa normativa ambientale, spesso di difficile reperimento ed interpretazione da parte dei cittadini e degli stessi artigiani. **Le positive esperienze di attivazione di "sportelli" dedicati a cittadini ed aziende presenti nei diversi ambiti territoriali, ci sollecita a proseguire con forza in questa direzione, proprio perché l'ente pubblico non può sostituirsi in prima persona nella realizzazione di opere diffuse sul territorio a carattere privato.** Una maggiore disseminazione dei punti di informazione ed incontro tra domanda ed offerta di tecnologie ambientali è una direttrice imprescindibile per lo sviluppo "verde" del nostro territorio. **Una naturale evoluzione degli "sportelli energia" sarà quella di creare degli "sportelli ambiente" dove cittadini ed imprese possano trovare tutte le informazioni e le opportunità riguardanti la materia ambientale.** Il miglioramento che proponiamo inoltre riguarda la conferma del nuovo atteggiamento adottato dall'Ente Provincia che vuole interpretare il suo ruolo avvicinandosi fisicamente nei territori dove è presente la domanda dei cittadini e non centralizzando nelle proprie strutture operative presenti nel capoluogo.

La Provincia per le imprese del territorio

Le imprese del territorio esistono nell'ambiente locale e operano nel contesto globale. Nei prossimi anni esse avranno due problemi: difendere l'equilibrio gestionale e realizzare un progetto di crescita per sé, per le proprie risorse umane, per il territorio, guardando "oltre la crisi".

La difesa dell'equilibrio gestionale chiama in causa le politiche anticicliche, e quindi gli altri livelli di governo. Il "futuro oltre la crisi" chiama invece in causa le politiche territoriali e le competenze della Provincia, in qualità di ente di programmazione e di intervento economico sul territorio.

Innovazione, Internazionalizzazione, Imprenditorialità sono gli assi sui quali ci siamo mossi, come testimoniano i fatti e i numeri del bilancio di mandato, quali motori di cambiamento effettivo cui intendiamo dare impulso.

L'innovazione costituisce infatti il nutrimento della "competitività interna" delle imprese. Noi sappiamo che essa non è solo dovuta agli sforzi aziendali. Sempre più contano le capacità di congiungere i fabbisogni di innovazione delle imprese con una capacità di "problem solving" distribuita sul territorio. Per questo la Provincia rappresenta un soggetto ineludibile nella realizzazione di politiche per l'innovazione realmente efficaci. Importante nel prossimo mandato sarà promuovere tutte le declinazioni dell'innovazione: ossia l'innovazione tecnologica, l'innovazione organizzativa e anche l'innovazione finanziaria.

L'internazionalizzazione è stata alla base della prosperità di Torino, dimora nel nostro DNA economico e deve essere nutrita di nuovi stimoli. Torino è una "provincia di frontiera" ed è lo snodo produttivo e logistico del nord ovest italiano, tradizionalmente uno dei territori più internazionalizzati del sistema produttivo italiano.

La provincia dovrà quindi assicurare il suo impegno in tre campi:

- le infrastrutture di mobilità e trasporti per l'internazionalizzazione;
- le azioni di formazione per l'internazionalizzazione;
- le azioni specifiche perché le strategie di internazionalizzazione delle imprese contagino anche i settori tradizionalmente rivolti – fino a oggi - verso il mercato interno.

Le azioni per favorire l'**imprenditorialità** sono state fondamentali in questo quadro e dovranno continuare ed essere potenziate.

Il rinnovamento del tessuto imprenditoriale e la vivacità della nascita delle imprese fa parte di una strategia di **arricchimento** della base economica che si contrappone alla semplice diversificazione perché valorizza le molteplicità e le diversità.

Promuovere la nuova imprenditoria significa molte cose: in primo luogo integrare nel territorio i caratteri distintivi di una buona accoglienza delle attività imprenditoriali e professionali, facendone un terreno fertile di nascita e di insediamento.

Significa inoltre costruire un caleidoscopio di opportunità per giovani, donne, stranieri, ricercatori alla ricerca di una strada di affermazione e di uno spazio di creatività e di rischio entro il quale sviluppare un'idea e costruire i mattoni della prosperità delle generazioni future.

Per dare concretezza a queste scelte intendiamo dare priorità alle seguenti iniziative:

- Dotare dei necessari finanziamenti le iniziative per i progetti di ricerca e sviluppo, per l'Innovazione e per l'Internazionalizzazione.
- Promuovere con il sistema degli enti locali e con le parti sociali un fondo di garanzia a favore del credito alle imprese, che non si sostituisca ad iniziative già esistenti, ma ne arricchisca la potenzialità di intervento orientandola al sostegno delle imprese che operano nel territorio provinciale e istituendo su questa iniziativa un rendiconto annuale da

rendere pubblico, sia per conoscere i risultati che per individuarne i limiti e se possibile superarli.

- Sostenere la realizzazione di aree produttive ecologicamente attrezzate, guardando sia a nuovi insediamenti sia, in un'ottica di risparmio del consumo di suolo, all'efficienza energetica e ai risparmi che ne possono derivare per aree produttive già realizzate di cui il nostro territorio è particolarmente ricco.
- Mettere a disposizione delle associazioni di categoria un servizio innovativo di informazione e accompagnamento nel reperimento di risorse aggiuntive per investimenti a favore dell'innovazione, internazionalizzazione, accordi di cooperazione, formazione continua, condivisione di responsabilità familiari e professionali.
- Ridurre i tempi di pagamento della Provincia e degli Enti Locali del territorio attraverso la definizione di un protocollo che dia attuazione alla direttiva comunitaria in materia di pagamenti da parte degli enti pubblici.
- Avviare un osservatorio sulla semplificazione amministrativa per misurare in modo trasversale a tutti i servizi l'efficacia delle azioni intraprese per ridurre tempi e costi dell'azione amministrativa per il sistema economico locale.

La Provincia per il lavoro

In uno scenario economico caratterizzato da forti cambiamenti e da necessari processi di innovazione che devono essere alimentati dalle imprese con il sostegno delle politiche pubbliche e della comunità scientifica, l'investimento in conoscenza per arricchire le competenze professionali e rendere le persone capaci di affrontare e governare positivamente i cambiamenti del mercato del lavoro rappresenta una priorità cruciale. Al tempo stesso le politiche per il lavoro devono essere maggiormente caratterizzate dalla possibilità di governare non solo l'incontro fra la domanda e l'offerta ma anche quegli strumenti che consentono di renderlo più efficace, trasferendo in tempo reale le necessità che emergono al sistema formativo.

Seppur abbiamo saputo conseguire risultati importanti nei 5 anni trascorsi, sia nel campo dell'orientamento che in quello della formazione, siamo consapevoli che occorre introdurre elementi di novità significativi per migliorare e rendere più efficace e convincente il ruolo di governo del mercato del lavoro che la Provincia ha il dovere di svolgere. Se ciò è necessario per tutti, lo è ancor di più per tutelare coloro, uomini e donne, che sono più fragili e per i quali può essere più facile il processo di espulsione e più difficile quello di inclusione nel lavoro.

Nei 5 anni trascorsi abbiamo conseguito risultati importanti soprattutto nella soluzione delle questioni più delicate, ma lo abbiamo fatto in un periodo in cui la crescita economica ci ha offerto opportunità che abbiamo saputo cogliere.

Oggi è necessario ripensare questo sistema per valorizzare le eccellenze e soprattutto introdurre quei cambiamenti che sono necessari per affrontare una fase assai critica di riduzione delle opportunità di lavoro, di espulsioni, di rischio concreto di emarginazione sociale per i più giovani, per le donne, per le fasce di popolazione più svantaggiate. Se negli anni scorsi abbiamo saputo contrastare la precarizzazione del mercato del lavoro oggi dobbiamo affrontare ulteriori sfide.

Appare dunque evidente che il legame più stretto fra orientamento, formazione e politiche del lavoro non solo è necessario ma dovrà dare luogo ad una moderna "Agenzia del lavoro provinciale" che veda la definizione di stringenti sinergie fra 2 sistemi tradizionalmente indipendenti fra loro. Ciò comporterà un arricchimento del

ruolo delle agenzie formative e la definizione di un ruolo più marcatamente di governo da parte del sistema dei CPI.

Obiettivi:

- **Dare vita ad un unico assessorato dedicato alle politiche del lavoro e della formazione** al fine di migliorare le sinergie fra queste politiche e renderle più fortemente complementari a quelle per lo sviluppo economico e le attività produttive. Tutto ciò al fine di rendere più funzionale il rapporto fra servizi per il lavoro, servizi per l'orientamento e servizi per la formazione, per essere in grado di fornire un servizio pubblico di più elevata qualità alle imprese nella ricerca di personale adeguatamente formato;
- **Integrare le politiche per il lavoro in una logica più ampia di sviluppo locale** coinvolgendo in specifiche progettualità gli enti locali afferenti a ciascun bacino dell'impiego;
- Sviluppare interventi di programmazione che portino ad un **miglioramento delle performances pubbliche nell'incontro tra domanda e offerta di lavoro** innovando profondamente il rapporto tra centri per l'impiego e sistema della formazione professionale e dunque valorizzando l'intero sistema pubblico;
- **Creare un "osservatorio sulla crisi" interassessorile** al fine non solo di agire in tempo reale ma anche in via preventiva, con tutti gli strumenti e le risorse economiche disponibili, sia per favorire la ricollocazione lavorativa, sia per utilizzare la formazione professionale come strumento di politica attiva del lavoro;
- **Favorire processi di riqualificazione professionale e misure di accompagnamento** per garantire l'accesso al lavoro da per coloro che sono stati espulsi dal mercato a causa dell'attuale crisi economica;
- Definire, in accordo con la Regione, i nuovi bacini territoriali per i Centri per l'Impiego che tengano conto delle specificità delle diverse aree territoriali della provincia di Torino
- Creare le condizioni affinché i **Centri per l'Impiego possano ulteriormente migliorare il servizio di incontro domanda-offerta** di lavoro che conta oggi su 8.285 imprese che hanno fruito di questo servizio, implementando il servizio di Comunicazione online;
- Promuovere **percorsi di orientamento e riqualificazione professionale** che rispondano in modo sempre più puntuale ai fabbisogni di professionalità potenziali espresse dalle imprese del territorio;
- **Sostenere la mobilità geografica** dei lavoratori e delle lavoratrici;
- **Sostenere processi di stabilizzazione dei contratti di lavoro e di regolarizzazione del lavoro;**
- Promuovere politiche a favore dell'**invecchiamento attivo delle persone;**
- **Facilitare l'ingresso nel mercato del lavoro delle persone disabili**, con particolare attenzione alla disabilità psichica e intellettuale e promuovere le condizioni per il mantenimento del posto di lavoro;
- **Favorire l'inserimento e reinserimento lavorativo delle donne** anche attraverso il sostegno di progetti rivolti alla conciliazione tra tempi di vita e di lavoro di uomini e donne;
- **Promuovere la responsabilità sociale delle imprese** come leva per migliorare la qualità del lavoro, consolidare e potenziare le competenze professionali e migliorare la competitività delle imprese in un quadro di sostenibilità sociale.

La Provincia per una società giusta

Alcune indagini restituiscono un quadro complesso della realtà torinese. Da un lato è vero che il tasso di disoccupazione è inferiore tanto della media nazionale quanto della media europea. Dall'altro lato però, vi sono stime che le persone in difficoltà a mantenere un tenore di vita coerente con uno sviluppo personale e della famiglia sarebbero comprese tra il 7 e il 9 per cento della popolazione.

Una società giusta che è al centro della nostra proposta, non può non avere una politica che si occupi in modo integrato delle persone e delle famiglie in difficoltà: l'integrazione è necessaria perché non è lo sforzo di un ente o un'agenzia che può da solo incidere sulle vecchie e nuove povertà, per contrastare forme di emarginazione ed esclusione che possono produrre anche allarme sociale, timori per la perdita di sicurezza.

La Provincia intende intensificare l'impegno per rispondere a queste emergenze nascoste perché spesso silenziose.

Le Istituzioni pubbliche, sia a livello centrale come pure a livello locale, hanno la grave responsabilità di guidare la vita della società in modo da garantire a tutti un livello minimo e dignitoso di sussistenza. Le leggi e gli interventi dello Stato come pure di chi ci governa a livello locale devono mirare ad un'equa distribuzione delle risorse così da impedire quei meccanismi perversi, ancora in atto, per cui chi è garantito lo è sempre di più, mentre chi già vive in situazioni precarie viene messo sempre più in difficoltà. (Messaggio dell'Arcivescovo di Torino per la Quaresima 2009)

Riteniamo vitale impegnarci in primo luogo nel condividere le scelte e le azioni conseguenti in questo campo con le reti del terzo settore che svolgono una funzione fondamentale sul territorio. Il welfare è garanzia di condizioni di vita e di lavoro dignitose per tutte le persone ed in particolare per quelle più vulnerabili. Non si tratta di inventare nuove forme di assistenzialismo ma di coordinare una serie di servizi sanitari, sociali, formativi - pubblici e privati - capaci di rispondere ai bisogni delle persone che vivono e lavorano sul territorio. In questo quadro intendiamo valorizzare l'impresa sociale, il non profit, la cooperazione, il volontariato, l'iniziativa delle persone e delle comunità affinché le risorse pubbliche e private siano mobilitate e convogliate per garantire a tutti una migliore qualità della vita.

In secondo luogo intendiamo costruire nuovi percorsi economici e finanziari di recupero e reinserimento che affianchino i servizi utilizzando meglio di quanto non si sia fatto fino ad oggi nel nostro Paese di progetti microcredito: è necessario rafforzare il settore della finanza etica, che anche nell'esperienza europea ha dimostrato di essere uno strumento utile nella costruzione di un futuro socialmente sostenibile.

Questa azione potrà utilmente coinvolgere le imprese del territorio in percorsi di responsabilità sociale così come previsto e sostenuto anche dalla legge regionale sul lavoro recentemente approvata.

Per tradurre concretamente queste aspirazioni in azioni intendiamo:

- **Favorire e valorizzare il consolidamento di sinergie tra risorse istituzionali e sociali che operano sul territorio provinciale** dando luogo ad una rete stabile ed aperta che permetta di rendere più efficaci,

diffusi e flessibili gli interventi di contrasto del disagio sociale e più in generale adeguati ai bisogni della popolazione.

- **Progettare le iniziative in modo integrato tra istituzioni pubbliche e il privato sociale fin dal loro avvio** coinvolgendo attivamente soprattutto i territori più marginali per dare risposte sempre più adeguate alle nuove fragilità sociali.
- **Implementare le attività di monitoraggio, intervento, valutazione dell'efficacia degli interventi attraverso lo strumento dei Piani di Zona** che ci consenta di definire il sistema integrato di interventi e servizi sociali.
- **Istituire forme di microcredito** che vadano incontro ai bisogni di coloro che sono colpiti da nuove povertà causate dalla crisi economica e dalla precarizzazione crescente del mercato del lavoro.
- **Dare impulso al CID – Centro Informazione Disabilità** che già oggi fornisce documentazione ed informazione ai cittadini disabili al fine di favorirne una migliore integrazione attiva.
- **Rinnovare l'esperienza dei Piani Annuali rivolti ai giovani** per costruire una politica coordinata sul territorio che tenga conto delle esigenze, delle aspirazioni che essi esprimono utilizzando strumenti che avvicinino l'istituzione ad un mondo che spesso mostra diffidenza nei suoi confronti.
- **Favorire la piena integrazione economica, sociale, educativa dei cittadini migranti** che rappresentano una presenza crescente nel nostro territorio rinnovando l'esperienza del Programma Provinciale per gli interventi in materia di immigrazione extracomunitaria prevedendo che le associazioni che ne rappresentano gli interessi e i bisogni entrino a far parte di una più ampia rete di istituzioni ed associazioni che operano per il contrasto al disagio sociale.
- **Incoraggiare e sostenere sperimentazioni di social housing.**
- Dare un nuovo impulso e **rendere maggiormente efficace l'azione della “Conferenza provinciale della salute”.**

... e aperta agli obiettivi di uguaglianza di opportunità

L'azione della Provincia di Torino a favore delle pari opportunità fra uomini e donne è stata intensa, estremamente diffusa sul territorio e ha saputo leggere e dare risposta alle richieste che da questo provenivano.

Per agire in modo sistematico **la Provincia ha adottato uno strumento che ne definiva la coerenza interna all'ente attraverso il Piano di Azioni Positive, e quella rivolta al territorio attraverso il Piano Territoriale per le Pari Opportunità** all'interno del quale venivano indicati gli obiettivi, gli strumenti e le metodologie operative per conseguirli.

L'azione di intervento tipica della Provincia, ovvero quella di governo delle politiche di area vasta, si è così tradotta in un'attività di costruzione di reti tematiche che hanno coinvolto istituzioni pubbliche e rappresentanze di interessi organizzati che hanno permesso di promuovere una serie di progetti di forte efficacia e di moderata spesa: un'azione che ha consentito di intercettare ed utilizzare significative risorse economiche al di fuori dell'ente e

realizzare interventi a favore dello sviluppo economico, delle elette nelle amministrazioni locali, delle scuole, del mondo del lavoro sia dipendente che autonomo.

Un'attenzione particolare è stata dedicata a **contrastare tutte le forme di violenza di cui le donne sono vittime** e fra queste un'attenzione ed una azione costante è stata quella a favore delle donne vittime della tratta di esseri umani e costrette alla prostituzione.

Le attività a favore delle pari opportunità si distinguono oggi, così come indicato dall'Unione Europea, sia per la loro efficacia in quanto interventi specifici e diretti, sia per la pervasività e la presenza che hanno saputo manifestare nelle altre politiche dell'ente: tutto ciò è stato inserito e rendicontato nel **Bilancio Sociale e nel Bilancio di Genere attuati in maniera stabile.**

Le azioni che ci si propone di realizzare nel mandato 2009-2014 sono le seguenti:

- Mantenere una **forte presenza femminile nell'esecutivo dell'ente**
- Incrementare **la rappresentanza femminile nel sistema di partecipazioni** in cui la Provincia è presente
- **Dare continuità al Piano di Azioni Positive e al Piano Territoriale per le pari opportunità** integrandone pienamente gli obiettivi nel Piano Economico di Gestione Provinciale
- **Ampliare l'azione delle reti** a favore delle Pari Opportunità
- Promuovere un'attenzione specifica al rispetto degli obiettivi di pari opportunità in tutte le politiche dell'ente a partire dall'orientamento scolastico e professionale, dalla formazione, alla creazione d'impresa
- Attivare misure **specifiche e concordate con gli altri livelli istituzionali** di intervento per contrastare **la violenza e la tratta degli esseri umani**
- Dare continuità all'azione intrapresa attraverso il Piano provinciale per la prevenzione della violenza contro le donne e per il sostegno alle vittime
- **Valorizzare l'associazionismo femminile** e tutte le forme di partecipazione e condivisione delle politiche di pari opportunità
- **Promuovere iniziative sistematiche a favore della conciliazione** e della condivisione delle responsabilità familiari e professionali per consentire alle donne di partecipare con migliori risultati quantitativi e qualitativi al mercato del lavoro
- **Dare continuità all'esperienza di Bilancio di Genere**
- Implementare l'attività del Centro Risorse per le pari opportunità nel campo della ricerca, del monitoraggio e degli approfondimenti conoscibili sulla popolazione femminile.
- **Sostenere l'azione della Rete delle Banche del Tempo**

La Provincia per l'alleanza tra turismo e cultura

Le Olimpiadi invernali del 2006 hanno rappresentato un'occasione unica, non solo per la visibilità di cui il territorio della Provincia ha goduto a livello mondiale, ma anche per la creazione ed il collaudo di una squadra ed un sistema che comprende il Parco Olimpico, le infrastrutture viarie, i trasporti, la promozione del territorio e delle sue eccellenze turistiche, agroalimentari e terziarie e, non ultima, la cultura sportiva.

Tuttavia, l'Ente ha voluto andare al di là di un visione di breve termine, occupandosi da subito della fase post-Olimpiadi, con la prospettiva di **far fruttare gli investimenti olimpici a beneficio di tutto il territorio** e di far sì che l'evento olimpico fosse un'occasione di rilancio del turismo nell'area della Provincia. Innanzitutto, l'Ente si è assicurato con successo che le strutture realizzate continuassero ad essere impiegate per eventi sportivi di rilievo: dal 2007 al 2008, infatti, il distretto olimpico ha ospitato ben 65 eventi e 545 giornate di manifestazioni, caratterizzando il nostro territorio come un connubio unico fra sport e cultura, città e montagna.

L'attenzione al territorio collegata ai grandi eventi ha portato la Provincia a dedicarsi non solo alla realizzazione di indispensabili opere infrastrutturali, come la parte di viabilità collegata alla Reggia di Venaria e alla Palazzina di Caccia di Stupinigi, ma anche ad **interventi di rilancio internazionale come è accaduto con il Forte di Fenestrelle**.

Grande attenzione è stata poi dedicata al **progetto del recupero delle strade militari in quota**: la Provincia di Torino ha recuperato le cosiddette "Alte Vie", sistemi viari montani realizzati nei secoli scorsi dal genio militare a protezione delle nostre valli che costituiscono un'ulteriore risorsa per il turismo; è stata ripristinata la strada carrozzabile più alta d'Europa, che tocca i 3.000 metri collegando Bardonecchia al Colle del Sommeiller, ma anche i 60 chilometri della strada provinciale dell'Assietta e della provinciale 172 del Colle delle Finestre, animati d'estate da numerose iniziative.

Una proprietà assolutamente unica della Provincia di Torino è dal 1972 l'**Abbazia di Novalesa**, che dopo lunghi restauri, **ha conosciuto in questi ultimi anni una serie di occasioni culturali per il grande pubblico**: nel 2007, la grande mostra sui Longobardi ha ospitato tra le mura dell'Abbazia oltre 9 mila visitatori e il nuovo Museo Archeologico, aperto nel mese di marzo 2009, completa l'offerta culturale. Poco distante da Novalesa, la valorizzazione di un altro patrimonio archeologico di rilievo: quello della Susa romana, l'antica *Segusium*, che la Provincia ha perseguito lanciando anche in questo caso un concorso per architetti molto partecipato.

Patrimonio post olimpico è stata poi l'operazione collegata alle case cantoniere; la Provincia ha ristrutturato come punto immagine la casa sul colle di Sestriere che è ormai diventata per tutti Casa Olimpia, importantissimo punto di riferimento della cultura in alta quota, proprio come Casa GranParadiso a Ceresole reale, versante torinese del parco del Gran Paradiso. Le stagioni culturali invernali ed estive nelle due strutture hanno portato in montagna centinaia di concerti con artisti di fama internazionale, convegni, incontri con scrittori.

In concomitanza con i Giochi olimpici invernali, è partito uno specifico progetto culturale legato alla tutela del patrimonio linguistico storico di minoranza riconosciuto dalla Legge 482 con il coinvolgimento di numerosi Comuni che hanno certificato la loro appartenenza linguistica alle lingue occitana, francoprovenzale e francese e con la presenza di appositi sportelli linguistici compreso uno mobile su tutto il territorio interessato.

Infine, per la rete provinciale degli Ecomusei l'impegno è proseguito soprattutto con la loro valorizzazione attraverso il progetto "Eco & Narciso", che, dopo l'esperienza dedicata all'arte contemporanea, alla fotografia e alla letteratura, ha visto realizzati i programmi dedicati ai paesaggi sonori e al design.

La Provincia si è dotata di un Piano di Sviluppo Turistico che integra le politiche turistiche, culturali e di sviluppo del territorio prevedendo investimenti significativi per migliorare la cultura dell'accoglienza e lo strumento di cui si è dotata è l'ATL unica per tutto il territorio provinciale che ha permesso di ottimizzare risorse e competenze e produrre significativi risparmi abbinati ad una promozione coordinata e coerente che integra e valorizza le eccellenze di tutto il territorio e ciò è avvenuto anche attraverso la creazione dei "Club di prodotto" in cui sono coinvolti sia il pubblico che i privati.

I risultati sono lusinghieri: dai 3 milioni di presenze nel 2004 si è passati a più di 5 milioni nel 2008, ma ciò che più preme sottolineare è che l'intero territorio ha beneficiato di questi risultati. E' cresciuta in numero e qualità l'offerta dei Bed&Breakfast che ospita soprattutto il turismo delle famiglie.

A questa nuova visibilità e fruizione del territorio e delle sue eccellenze ha concorso in maniera rilevante il "Paniere dei prodotti tipici della Provincia di Torino". Negli ultimi 5 anni nessun produttore ha abbandonato la propria attività né tantomeno il territorio, anzi: dai 300 iniziali si è passati a oltre 1.000 società partecipanti, per un totale di 3.500 occupati stimabili. **Il fatturato complessivo è quintuplicato fino a superare i 20 milioni di euro. Anche le certificazioni sono in aumento.**

La consacrazione è avvenuta nel 2006 quando la Provincia ha ottenuto (investendo 1 milione di euro) che il Paniere fosse fornitore ufficiale delle Olimpiadi invernali: il logo e il progetto riescono così a farsi conoscere da atleti, delegazioni e giornalisti internazionali, senza limitarsi ai siti di gara, ma giocando un ruolo da protagonisti nei maggiori eventi di contorno.

Oggi sono aumentate le proposte per i turisti che possono con più facilità scoprire i luoghi delle produzioni tradizionali con i "Viaggi del Paniere", leva di attrazione turistica e sviluppo economico sempre più significativa.

Le proposte per il nuovo mandato:

- **Promuovere il turismo responsabile** coinvolgendo sia gli operatori che gli/le utenti
- **Rafforzare l'azione, la visibilità e l'efficacia dell'ATL** unica al fine di produrre una crescita di presenze indicativa del 30% facendo sì che i beni "faro" siano attrattori per sé e per l'intero territorio
- **Valorizzare l'intero territorio provinciale** a fini turistici e di fruibilità dei beni culturali presenti
- **Rafforzare il legame cultura-turismo-prodotti del territorio** moltiplicando le esperienze di Club di prodotto
- Offrire più consistenti opportunità di **formazione per gli operatori del settore** al fine di rendere più accogliente il territorio e creare posti di lavoro stabili e qualificati
- **Promuovere e rafforzare l'azione del "Paniere della Provincia di Torino"** per diversificare l'offerta di beni, servizi e preservare l'identità ed i valori del territorio, offrire opportunità di occupazione investendo in particolare sui giovani e sulle donne
- Utilizzare in modo massiccio **la comunicazione online** resa possibile dalla diffusione della banda larga su tutto il territorio per arricchire la Vetrina telematica dell'offerta territoriale di natura, sport e cultura
- **Migliorare le infrastrutture di prossimità che sono necessarie al turismo delle famiglie** e quelle che permettono l'accesso alle persone disabili

- Sviluppare proposte in **collaborazione con le altre Province del Piemonte** per ampliare la gamma delle opportunità di attrazione
- **Promuovere iniziative mirate per specifici target di persone diversamente abili, ad esempio realizzare una mappa tattile del territorio per persone prive della vista e ipovedenti**
- Incoraggiare la collaborazione fra operatori in stretto rapporto con le associazioni di categoria
- Preparare il territorio nel suo complesso a **trarre vantaggio** sul piano della crescita di opportunità che deriveranno **dall'Ostensione della Santa Sindone nel 2010**, dando maggior risalto alle opportunità di turismo religioso e dal 2011, centocinquantesimo dell'Unità d'Italia per valorizzare il turismo culturale a partire dalle residenze Sabaude.
- **Incrementare l'offerta culturale di Casa Olimpia e Casa Gran Paradiso** in collaborazione con la rete dei musei e nell'organizzazione di mostre e eventi
- **Sostenere e valorizzare le iniziative culturali del territorio promosse** dagli enti locali, **dalle associazioni, dalle pro-loco.**

Gli strumenti per il governo di area vasta

IL SISTEMA DELLE PARTECIPATE

Nel corso del mandato 2004-2009, la Provincia di Torino si è delineata sempre di più come un ente che non si limita ad agire in modo isolato *sul* territorio, ma che ha voluto operare *nel* territorio, in stretta sintonia e sinergia con gli altri attori che vi operano; con le partecipazioni strategiche si è impegnata a intervenire per limitare gli effetti negativi della crisi dell'industria automobilistica e, nel contempo, per attuare una politica di rilancio fondata sulla ricerca l'innovazione e l'infrastrutturazione del territorio per accogliere attività produttive.

Gli acquisti di partecipazioni e aumenti di capitale, durante il mandato 2004-2009, sono stati di circa 32 milioni, principalmente in Fondazione Torino Wireless, TNE, IRIDE S.p.a., Bioindustry Park s.r.l., Techfab s.r.l..

Alcuni esempi di investimenti in partecipazioni reputate particolarmente strategiche sono ben rappresentate da:

- Torino Nuova Economia S.p.A. (TNE) in quanto investimento di valore strategico inserito nel più ampio percorso di rifunzionalizzazione dell'asse di Corso Marche a Torino e del connesso studio di riassetto territoriale.
- Il Bioindustry Park del Canavese, infrastruttura che ha contribuito in misura determinante ad attirare un player internazionale come Bracco Imaging, o il raddoppio del Politecnico, con la nuova Cittadella che ospiterà imprese di livello internazionale specializzate in attività ad alto contenuto tecnologico.
- Techfab, una società che nasce per affiancare e sostenere imprese e centri di ricerca impegnati in processi industriali di innovazione e trasferimento tecnologico nel campo dei microsistemi e delle nanotecnologie. Settori, questi, universalmente riconosciuti tra i più promettenti e capaci di rivoluzionare sia il mondo industriale, sia quello dei prodotti di largo consumo. La scelta di investire nel capitale di questa società si inserisce coerentemente nel quadro del Piano Strategico del Canavese come supporto e spinta a nuove e moderne vocazioni produttive.

- l'Autorità d'ambito delle acque (ATO), dalla quale in 5 anni sono stati realizzati investimenti per 318 milioni di euro per realizzare acquedotti e depuratori e raggiunte le tariffe dell'acqua tra le più basse d'Italia. Inoltre il 5% dei ricavi tariffari sono stati redistribuiti alle Comunità Montane per interventi di manutenzione del territorio che contribuiscano alla protezione e salvaguardia delle risorse idriche.

Recentemente poi **la Provincia ha adottato un percorso di revisione e riordino delle partecipazioni provinciali che prevede la dismissione delle società considerate non più coerenti per il perseguimento delle finalità istituzionali dell'Ente e il raggruppamento per missione delle partecipazioni possedute in 2 sub-holding.**

Le proposte operative

- **Dare attuazione alla** delibera assunta dal Consiglio Provinciale di **riorganizzazione complessiva del sistema** anche avviando la costruzione delle 2 sub-holding;
- **Dismettere le partecipazioni che non hanno una rilevanza strategica** per le politiche provinciali e rafforzare la presenza nelle società partecipate che sviluppano interventi di particolare interesse per la Provincia, in particolare nel campo delle infrastrutture e della Ricerca e Sviluppo;
- **Incrementare la presenza di giovani e donne fra le persone nominate dalla Provincia nel sistema delle partecipate;**
- Prevedere una **seduta annuale del Consiglio Provinciale per la presentazione del resoconto delle attività svolte nell'ambito delle società partecipate** al fine di fare maggiore visibilità e offrire occasioni di valutazione in una logica di rendicontazione sociale;
- **Orientare l'investimento di eventuali utili verso iniziative di forte rilevanza sociale;**
- Promuovere la costituzione dell'Agenzia che dovrà dare attuazione al programma di iniziative adottate con il Piano Strategico per il territorio interessato dalla Direttrice Torino-Lione

IL SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE STRATEGICA

Abbiamo già sperimentato in modo efficace il percorso di pianificazione strategica, prima sul Canavese e recentemente per definire il Piano di sviluppo economico del territorio interessato dalla direttrice Torino-Lione. E' maturata la decisione di avviare un'esperienza analoga di pianificazione partecipata per il territorio del Pinerolese e l'area Sud della Provincia di Torino.

Utilizzare la pianificazione strategica per progettare lo sviluppo significa andare al di là delle esperienze di programmazione negoziata che hanno portato risorse significative sul territorio e hanno visto la Provincia di Torino svolgere un importante ruolo di coordinamento.

Oggi è necessario da un lato **non disperdere quella capacità di ascolto del territorio** da cui emergono talvolta criticità, ma più sovente **idee innovative e soluzioni condivise**, dall'altro **aiutare il territorio ad affrontare sfide più importanti che disegnino un futuro di crescita sul medio-lungo periodo**: ascolto, progettualità, strategia di governo sono parti di un unico disegno che la Provincia è in grado di promuovere e governare.

A tal fine si intende:

- Dare nuovo impulso e assegnare risorse per **implementare la Pianificazione Strategica del Canavese**, rinnovando l'esperienza della Cabina di Regia;
- **Dare attuazione al Piano Strategico del territorio interessato dalla direttrice Torino - Lione** dando continuità all'esperienza del Comitato di Pilotaggio e avviando le procedure per la costituzione di un' "Agenzia" con compiti operativi attraverso un confronto propedeutico con l'Osservatorio;
- **Completare il quadro di esperienze di pianificazione strategica** attraverso l'avvio di una procedura analoga che coinvolga il Pinerolese e tutta l'area Sud/Sud-Est della Provincia di Torino;
- **Utilizzare le sedi di coordinamento del piano strategico come luoghi idonei a condividere le scelte di sviluppo del territorio;**
- **Rafforzare il legame tra Piano Territoriale di Coordinamento e pianificazione strategica;**
- Inserire nel quadro della pianificazione strategica sub-provinciale l'insieme degli interventi a sostegno economico e accompagnamento progettuale degli enti locali, anche favorendo il trasferimento di buone pratiche.